

Il porto di Olbia vede dragaggio e nuovi moli

Dopo l'ok all'Atf, parte al Mase la procedura di Via del progetto che per 94 milioni di euro di investimento darà allo scalo sardo una banchina più lunga per ro-pax e crociere e spazi per la cantieristica

Dopo aver ottenuto il via libera del Consiglio Superiore dei lavori Pubblici, il progetto di dragaggio del porto di Olbia, che ne potenzierà anche la dotazione di banchine e piazzali, ha compiuto un ulteriore passo avanti. Ricevuta la documentazione progettuale dall'Autorità di sistema portuale del Mar di Sardegna, infatti, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha avviato la procedura di Valutazione di impatto ambientale, aprendo il periodo per le osservazioni. Il progetto prevede di arrivare a fondali di 11 metri nella canaletta di accesso che collega l'imboccatura del Golfo di Olbia ad Isola Bianca e a Porto Cocciani e di 10 metri nelle altre aree. Anche in considerazione dei volumi di dragaggio previsti (circa 700mila mc), l'Adsp e i suoi progettisti hanno ritenuto di farsi affiancare da Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) nella redazione del progetto, concordando la necessità di predisporre idonee vasche di colmata dove poter conferire il materiale di dragaggio non idoneo ad essere conferito a mare. Da qui l'Atf summenzionato e la previsione di realizzare quattro vasche di colmata: due funzionali per la realizzazione del prolungamento della banchina dell'attracco 9 così da ottenere una nuova banchina operativa per l'attracco laterale delle navi ro-ro e da crociera lunga 316 m e per la realizzazione di un nuovo dente di attracco alla radice dell'attracco 8 largo 40 m e lungo 40 m. Le altre due vasche, più grandi e capienti, saranno collocate in corrispondenza del pontile ex Palmera, posto a nord di Isola Bianca, nel tratto di costa compreso tra due infrastrutture dedicate alla cantieristica navale. La relazione progettuale spiega che "si è previsto di conterminare le vasche di colmata con cassoni sia per consentire l'ormeggio dei natanti alle nuove opere, sia per consentire di ospitare all'interno dei cassoni materiale di dragaggio inquinato ricadente nella classe ambientale D". Inoltre si spiega che l'allungamento del molo 9 inglobando il molo 8 non comporterà incrementi di traffico navale, ma "il vantaggio operativo di realizzare la nuova vasca di colmata allungando la banchina del molo 9 sta nel fatto che si potrà disporre di una banchina più lunga (circa 350 m) rispetto a quella attuale, la quale consentirà di ormeggiare in piena sicurezza le navi da crociera. Ovviamente un secondo vantaggio riguarda la possibilità di disporre di una vasca di colmata a supporto del dragaggio". Per ragioni di funzionalità del porto il prolungamento del molo 9 dovrà essere completamente realizzato nell'ambito dei lavori previsti dal presente progetto. Pertanto si è previsto di riempire completamente le due vasche di colmata piccole, di realizzare la sovrastruttura e di predisporre gli arredi portuali per la nuova banchina per le navi da crociera che così diventerà operativa a conclusione di lavori di dragaggio. Il cronoprogramma prevede 525 giorni di lavori, con un quadro economico di 94,3 milioni di euro. Quanto ai volumi necessari al riempimento di vasche di Isola Bianca (meno di 30mila mc di capienza in tutto) e cassoni non vi saranno problemi, dato che (le vasche grandi hanno capienza di circa 200mila mc) al conferimento in vasca (impermeabilizzata o meno a seconda delle caratteristiche) sono destinati circa 65mila mc in tutto, mentre il grosso dei fanghi (630mila mc), caratterizzato di classi A e B, potrà essere refluito in mare (in una zona già individuata da Adsp e Ispra). A.M.

Fondali più profondi all'Isola Bianca avanti con il progetto di dragaggio

L'iter è alla valutazione ambientale. L'obiettivo è l'accesso alle grandi navi Il futuro L'opera

GIANDOMENICO MELE

Olbia Dopo aver ottenuto il via libera del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il progetto di dragaggio del porto Isola Bianca di Olbia approda alla procedura di valutazione di impatto ambientale. Un passo avanti per un'opera infrastrutturale storica, che dovrebbe consentire l'ingresso nelle banchine del porto delle grandi navi da crociera di nuova generazione. I documenti Ricevuta la documentazione progettuale dall'Autorità portuale della Sardegna, infatti, il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica ha avviato la procedura di Valutazione di impatto ambientale, aprendo il periodo per le osservazioni. Il progetto prevede di arrivare a fondali di 11 metri nella canaletta di accesso, che collega l'imboccatura del golfo di Olbia con l'Isola Bianca e con il porto industriale Cocciani, e di 10 metri nelle altre aree. La delicatezza dell'operazione è determinata dai volumi di dragaggio previsti, con 700 mila metri cubi di materiale di risulta, l'Authority e i suoi progettisti hanno ritenuto di farsi affiancare da Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) nella redazione del progetto, dal quale è emersa la necessità di supportare le attività di dragaggio con la predisposizione di idonee vasche di colmata dove conferire il materiale che risultasse non idoneo, a seguito delle attività di caratterizzazione, ad essere conferito a mare. Il progetto Da qui la previsione dell'adeguamento tecnico funzionale (Atf) per la realizzazione di quattro vasche di colmata: due funzionali per il prolungamento della banchina dell'attracco 9, lunga 316 metri, così da ottenere una nuova banchina operativa per l'attracco laterale delle navi ro-ro e da crociera e per la realizzazione di un nuovo dente alla radice dell'attracco 8: largo e lungo 40 metri. Le altre due vasche, più grandi e capienti, saranno collocate in corrispondenza del molo 9, inglobando il molo 8, non comporterà incrementi di traffico navale, ma "il vantaggio operativo di realizzare la nuova vasca di colmata allungando la banchina del molo 9 sta nel fatto che si potrà disporre di una banchina più lunga (circa 350 metri) rispetto a quella attuale, la quale consentirà di ormeggiare in piena sicurezza le navi da crociera". Ovviamente un secondo vantaggio riguarda la possibilità di disporre di una vasca di colmata a supporto del dragaggio. Costo dei lavori Il cronoprogramma prevede 525 giorni di lavori, con un quadro economico di 94,3 milioni di euro. Il costo complessivo dei lavori per l'intervento di dragaggio, quindi, è praticamente triplicato, a fronte dei 36,2 milioni di euro stimati in sede di gara. Lo scrive la stessa Autorità portuale, che spiega come si siano verificate "circostanze che hanno portato a un notevole incremento dell'importo dei lavori progettati, dovuto sia all'entrata in vigore di un nuovo prezzario regionale, per il Gli attesi lavori consentiranno l'ingresso nelle banchine del porto delle grandi navi da crociera di ultima generazione In programma anche alcune modifiche lungo le banchine del porto quale i nuovi prezzi hanno subito un notevole incremento, sia ai risultati delle indagini condotte sulla consistenza dei materiali da dragare e sullo stato di conservazione delle opere di banchina esistenti". Quanto ai volumi necessari al riempimento delle vasche dell'Isola Bianca (meno di 30 mila metri cubi di capienza in tutto) non dovrebbero esistere impedimenti, dal momento che le vasche grandi hanno capienza di circa 200 mila metri cubi: al conferimento in vasca sono destinati circa 65 mila metri cubi in tutto, mentre il grosso dei fanghi, circa 630 mila metri cubi, potrà essere sversato nel sito di immersione individuato in mare, al largo dell'isola di Tavolara, in una zona già individuata dall'Autorità portuale e dall'Ispra.



Sicurezza. Maxi controlli al porto, in campo anche i cani antiesplosivo

La polizia di frontiera aeromarittima intensifica l'attività all'Isola Bianca.

i Stefania Puorro Olbia Maxi controlli al porto: si comincia. Ieri mattina la polizia di frontiera guidata dal dirigente Christian Puddu è scesa in campo al mattino presto. Non solo per garantire la sicurezza nello scalo marittimo in vista di una stagione turistica che quest'anno partirà in anticipo, ma anche per vigilare sull'immigrazione e attuare un'attività di prevenzione sempre più intensa. Al lavoro anche le unità cinofile: Roxy, Sonny e Frodo, gli splendidi Labrador addestrati per trovare esplosivi. Controlli a campione sono stati eseguiti allo sbarco della Moby Ale 2, della Moby Aky e della Grimaldi arrivate da Livorno e Civitavecchia. Alla fine sono state identificate una sessantina di persone, alcune a piedi altre in auto, e sono state anche elevate una serie di sanzioni per una delle infrazioni al codice della strada più diffuse: l'uso del telefonino al volante mentre si scende dalla rampa della nave e si percorrono le banchine. Così come avvenuto lo scorso



gennaio, l'attività di controllo della polizia di frontiera è raddoppiata anche a febbraio, rispetto allo stesso mese dell'anno scorso: sono stati più di 1200 i numeri registrati (tra persone identificate e veicoli passati ai raggi x) e due le denunce in stato di libertà: oltre al caso di un immigrato che tentava di imbarcarsi clandestinamente sempre usando lo stesso pericoloso sistema - aggrappato al pianale di un camion - un altro passeggero è invece stato accompagnato nell'ufficio della polizia di frontiera e poi denunciato perché ha cercato di forzare i controlli con un tirapugni in ferro nascosto in una tasca. Più pattuglie in giro, sia al mattino che al pomeriggio, anche in tutta l'area del porto: vigilanza assoluta nella zona (già recintata) dove presto verranno realizzate nuove aree verdi con giochi per bambini. E dalla fine del mese, appena decollerà appunto la stagione turistica, ci sarà all'Isola Bianca un presidio fisso durante tutti gli imbarchi serali. Ma la polizia di frontiera svolge la sua attività anche in sinergia con le guardie della security del porto, soprattutto per sventare gli imbarchi clandestini: un fenomeno che dallo scorso mese di novembre è di nuovo riesplso. Numerosi sono stati infatti i tentativi di fuga dalla Sardegna: si tratta soprattutto di algerini che provano a scavalcare le recinzioni o a infilarsi sotto i tir in fila sulla banchina prima dell'imbarco. Sono invece calati notevolmente gli atti di vandalismo e i furti nell'area dell'Isola Bianca, proprio perché i controlli sono stati potenziati. Ma la polizia di frontiera si sta preparando anche al grande movimento che coinvolgerà l'aeroporto Costa Smeralda. Se nella stagione 2023 l'attività è cresciuta del 30 per cento rispetto all'anno precedente per il consistente numeri di voli arrivati dall'Inghilterra, ora con lo sbarco di Ryanair si registrerà una ulteriore impennata a partire già dalla fine di questo mese: per Pasqua sono attesi infatti anche i primi voli extra Schengen.

Nel porticciolo di Su Siccu galleggiano i rifiuti L'appello: «Necessaria una pulizia continua»

Diventata fiore all'occhiello della città, la passeggiata di Su Siccu è frequentata da tantissime persone ogni giorno e anche da molti turisti. A stridere con la bellezza del paesaggio però c'è il degrado visibile oltre la ringhiera in diversi punti. A cominciare dalla spiaggetta vicino alla barca che sta affondando. In quel punto, infatti, ci sono cartacce e tanta plastica. Basta andare un po' più avanti, verso il padiglione Nervi e la situazione è anche peggiore: lì la discarica a pelo d'acqua è ancora più grande. Rifiuti abbandonati da incivili ma anche portati a riva dal mare. Il rammarico di chi ama passeggiare a Su Siccu è tanto. «È uno spettacolo vergognoso», tuona Pier Marco Randazzo, «questa roba c'è da tanto, ed è inammissibile che non venga ripulita l'area. I turisti che si affacciano alla ringhiera non vedono solo il mare, ma anche questa sporcizia. Chi di dovere intervenga per tutelare la bellezza del paesaggio che abbiamo la fortuna di avere». Nicoletta Paderi ama andare a Su Siccu per rilassarsi guardando il mare e respirando aria pulita e a volte ci va anche in bici: «Ci vado da quando è stata inaugurata», racconta, «purtroppo ci avrei scommesso che si sarebbero formate discariche a bordo mare. Gli incivili ci sono sempre, i controlli invece non sembra. Andrebbe ripulito con frequenza, perché anche se lo si fa una volta, poi la discarica si forma di nuovo. Bisogna intervenire prima che diventi ancora più grande. Con tutte le crociere che sbarcano a Cagliari, mi aspetterei una pulizia costante». (ste. lap.)



Il 28 marzo l'esordio di Gnv Auriga A bordo tremila posti e 319 cabine

Servirà la tratta per Genova, che parte con un mese e mezzo di anticipo

GAVINO MASIA

Porto Torres La compagnia Grandi navi veloci annuncia l'ingresso in flotta di due nuove unità destinate sia al trasporto passeggeri che alle merci. Una di queste navi, la Gnv Auriga, sarà operativa a partire dal 28 marzo sulla linea fra Genova e Porto Torres, mentre la Gnv Sirio, dal prossimo 20 marzo opererà per la Sicilia sulla linea fra il capoluogo ligure e Palermo. La Gnv Auriga ha la possibilità di accogliere oltre 2.900 passeggeri e offre ampi e confortevoli spazi a bordo: 319 cabine, un'area relax, due bar, una sala ristorante, uno spazio dedicato all'intrattenimento per i più piccoli, uno shop e ascensori su ogni ponte nave. Ma anche un'area dedicata agli amici a quattro zampe, garantendo servizi di bordo dall'alto standard qualitativo per tutti i passeggeri e l'equipaggio. Le due navi, terminate le necessarie attività di manutenzione, di allestimento e di aggiornamento della livrea con i colori di Gnv, inizieranno quindi ad operare nelle prossime settimane sulle rotte italiane della compagnia. «L'ingresso in flotta di queste due

nuove unità rappresenta un elemento cruciale per contribuire alla crescita della nostra capacità in termini di passeggeri e metri lineari trasportabili - dichiara Matteo Catani, amministratore delegato di Gnv -. Ma è anche una straordinaria opportunità per potenziare la nostra presenza nel Mediterraneo, in particolare verso Sicilia e Sardegna, confermando il nostro impegno nel rafforzare quello che da sempre è un mercato chiave per lo sviluppo di Gnv». Le due unità navali sono gemelle e sono state costruite nel 2003 nei cantieri navali di Fincantieri, a Castellamare di Stabia. Precedentemente erano in flotta al gruppo Moby. Entrambe hanno 39.798 tonnellate di stazza lorda per 214 metri di lunghezza. La Gnv ha anticipato il collegamento tra lo scalo turritano e il porto ligure di un mese e mezzo rispetto agli anni scorsi, confermando di voler investire su una rotta che ha sempre prodotto ottimi numeri. I dati dell'Autorità di sistema portuale relativi al 2023, avevano evidenziato un certo calo dei traffici passeggeri a Porto Torres rispetto al 2022. In parte legati alla sospensione della linea Savona-Porto Torres e alla riduzione delle corse sulla Civitavecchia-Porto Torres-Barcellona da parte della Grimaldi Lines.



Incidente sul lavoro all'Intermare. Giovane operaio ferito a una mano

Arbatax È successo ieri. Il lavoratore interinale ha 24 anni, non è grave

i Lamberto Cugudda Arbatax Incidente sul lavoro, ieri mattina, intorno alle 7, all'interno del grande cantiere operativo operativo Intermare fabrication yard della Saipem, a bocca di porto ad Arbatax, e specializzato nella realizzazione di imponenti piattaforme per la ricerca petrolifera marina e anche di altre strutture offshore e onshore . Un operaio interinale di 24 anni, originario di un paese montano del circondario ogliastrino, è rimasto ferito a una mano mentre lavorava all'interno del grande capannone dell'officina. Il giovane operaio, che aveva iniziato il turno di lavoro da un'ora, avrebbe riportato un trauma da schiacciamento a una mano, con probabili fratture ad alcune falangi, pare di una o due dita. L'incidente su lavoro, a quanto sembra, sarebbe accaduto mentre era in corso lo spostamento di parte di un tubo . Il ferito è stato immediatamente soccorso dai colleghi di lavoro dell'officina. È stato allertato il Servizio 118 e a bordo di

un'autoambulanza, l'operaio interinale è stato trasportato all'ospedale Nostra Signora della Mercede di Lanusei, dove è stato subito sottoposto a numerosi controlli e accertamenti. Si è parlato di un possibile intervento chirurgico da effettuarsi per ridurre le fratture alle falangi di due dita della mano. La Saipem, tramite la direzione del proprio cantiere operativo di Arbatax, come avviene sempre in determinati casi, ha immediatamente fatto partire un'accurata indagine interna per stabilire cosa sia realmente accaduto e se si possano essere registrate delle inosservanze in tema di sicurezza su lavoro, tema sul quale si punta molto. Sul luogo dell'incidente hanno effettuato un accurato sopralluogo anche gli ispettori dello Spresal (Servizio prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro) dell'Asl Ogliastra, subito allertati. All'Intermare fabrication yard, oltre alle maestranze dirette, da tanti mesi lavorano, su varie commesse, anche centinaia di operai di imprese esterne, sia sarde che di altre regioni.



Intermare, operaio ferito a una mano

Ha subito l'amputazione delle falangette di due dita della mano sinistra, mentre lavorava all'Intermare di Arbatax. Mattia Doa, 25 anni, di Arzana, è rimasto gravemente ferito in un incidente accaduto intorno alle 7 di ieri nello stabilimento di via Lungomare. Secondo una prima ricostruzione, ancora tutta da confermare, la mano dell'operaio sarebbe rimasta schiacciata tra due lamiere che stava maneggiando durante il turno di lavoro. Un impatto violentissimo. I colleghi, che sono stati i primi a soccorrerlo, hanno subito chiamato il 118 e dalla centrale operativa di Sassari hanno inviato in cantiere l'ambulanza della Croce verde di Tortolì. Il personale in servizio ha prestato le prime cure all'operaio che poi è stato trasportato nel reparto di Chirurgia dell'ospedale Nostra Signora della Mercede di Lanusei. Qui i medici hanno tentato un intervento ricostruttivo dell'arto danneggiato. Per gli accertamenti del caso, sul luogo del lavoro sono intervenuti gli addetti dello Spresal, il Servizio prevenzione e sicurezza del lavoro dell'Asl Ogliastra. Dovranno essere chiarite le cause dell'incidente e se durante l'attività a cui ha preso parte l'operaio siano state rispettate tutte le procedure di sicurezza. L'ultimo incidente in azienda risale allo scorso ottobre, quando un 45enne di Bari Sardo era rimasto ferito mentre era impegnato nella movimentazione di materiali pesanti con i colleghi di un'impresa esterna specializzata nella movimentazione di materiali pesanti. L'uomo era stato investito da dei tubi che lo avevano colpito al ginocchio. (ro. se.)



Electricità in porto, bacchettata l'Authority

Battaglia sui segreti commerciali, i giudici obbligano l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna a mostrare, entro 10 giorni, l'offerta tecnica della società vincitrice, senza alcuna parte oscurata, compresi il curriculum dei professionisti indicati dalla Nidec Asi Spa. Lo ha stabilito il Tar Sardegna accogliendo il ricorso presentato dalla società Ingegneria Costruzioni Colombrita (difesa dai legali Andrea Scuderi, Fabrizio Belfiore e Carmelo Anzalone), contro l'Autorità e contro la Ceisis Spa, Sistemi Impiantistici Integrati e Nidec Asi Spa (assistite dagli avvocati Mauro Barberio e Paolo Moroni). In gioco c'è la gara, aggiudicata proprio alla Nidec Asi, per l'affidamento di servizi di progettazione e realizzazione di un impianto Mare-Terra per l'alimentazione elettrica delle navi da crociera e di altro tipo nei porti di Cagliari (sia porto storico che porto canale), Olbia Isola Bianca, Golfo Aranci, Santa Teresa di Gallura, Porto Torres e Portovesme. Una volta terminata la procedura, la società ricorrente ha chiesto di poter vedere le offerte e i curriculum dei professionisti citati, ma l'Autorità (senza la liberatoria del vincitore) li ha consegnati oscurandone varie parti. Il Tar ha stabilito che non poteva, ma sulla vicenda non è escluso che la vincitrice presenti ricorso al Consiglio di Stato. (fr.pi.)



Il sindaco Nizzi alla Marina: “Via i pontili da Mogadiscio”

Sacra Famiglia. Avanzano i cantieri Iti. “La costa va liberata”

Olbia Tra pontili e barchette adesso soffiano venti di rivolta. La Marina della Sacra Famiglia, nata nove anni fa per cancellare il degrado dalla zona di Mogadiscio, dovrà fare i bagagli. Il motivo è questo: il progetto Iti sta avanzando e per la piccola associazione popolare non ci sarà più posto. La conferma arriva dal sindaco Settimo Nizzi. «Il fronte mare deve essere liberato - dice -. Abbiamo in mente una riqualificazione generale della linea di costa». Il sindaco, però, non chiude del tutto le sue porte alla Marina. E parla così di un nuovo progetto in grado di riorganizzare gli spazi nel golfo. «Pensiamo a un master plan della portualità e della marineria locale - spiega Settimo Nizzi -. Servirà per dare risposte ai cittadini che vogliono utilizzare il mare. Ma un conto è farlo come è avvenuto fino a oggi, dove ognuno ha fatto un po' come ha voluto, un'altra cosa è invece realizzare un vero progetto di città, naturalmente insieme alle altre autorità. È in quella sede che si deciderà dove mettere i pontili e come realizzarli». Insomma, i proprietari delle piccole imbarcazioni della Sacra Famiglia, assicura il primo cittadino, troveranno in futuro un'altra sistemazione. Così come dovrà traslocare anche il cantiere Moro, contro cui va clamorosamente a sbattere il primo tratto della pista ciclabile. La Marina I soci della Marina sono decisamente preoccupati. Una delegazione, nelle scorse settimane, ha anche incontrato l'amministrazione. Nulla da fare. I pontili dovranno essere smontati. Una decisione, quella del Comune, che ha scatenato la rabbia dei proprietari delle piccole imbarcazioni. Hanno investito centinaia di migliaia di euro e, in più, vorrebbero vedersi riconoscere il ruolo giocato negli ultimi nove anni. Era infatti la fine del 2014 quando l'allora commissario dell'Autorità portuale, Nunzio Martello, decise di dare il via alla riqualificazione dei litorali del golfo: via i vecchi e malandati pontili abusivi e al loro posto le passerelle, ordinate e a norma, autogestite direttamente dai cittadini riuniti in associazioni. Fu così che in città nacquero due Marine: quella di Tilibbas e appunto quella della Sacra Famiglia, sorta con 120 soci tra piccoli pescatori e amanti del mare in generale. Due realtà che, oltre a gestire i pontili, si danno anche da fare per organizzare eventi e manifestazioni dedicate alla tradizione marinara e allo sport in acqua. Via i pontili La Marina della Sacra Famiglia, ormai da diversi mesi, è però circondata dai cantieri del progetto Iti. E cioè il maxi piano di rigenerazione urbana che sta interessando la zona della Sacra Famiglia e il quartiere di Poltu Cuadu. L'intera area di Mogadiscio, da una vita abbandonata a se stessa, sarà per esempio trasformata in una sorta di grande parco sul mare con prati, aree fitness, aiuole, camminamenti, infopoint e chioschi-bar, attualmente in costruzione. In fase di realizzazione anche il tratto della pista ciclabile che sarà collegata con quella del vicino parco Mario Cervo e quelle che stanno pian piano sorgendo a Poltu Cuadu e che arriveranno fino all'aeroporto. Un progetto che, per il sindaco Nizzi, è però incompatibile con i quattro pontili della piccola marina. Per questo il Comune ha chiesto alla Port authority il permesso di far liberare l'area. «Con i proprietari delle barche abbiamo parlato chiaramente - dice Nizzi -. Stiamo riqualificando la linea di costa e abbiamo chiesto e ottenuto, dalle istituzioni titolari della sicurezza del mare e della proprietà, questa possibilità. Quindi si toglie e si pulisce tutto. Anche in contemporanea con questa operazione, però, si potrà realizzare un progetto per decidere dove mettere i pontili e come farli. Per la città abbiamo in mente un progetto ambizioso e fruibile da tutti. Se invece si chiude un posto non si genera certo benessere». Anche per questo dovrà essere spostato il vicino cantiere Moro, come è noto ormai da diversi anni. Al suo posto passerà la pista ciclabile, in parte costruita e interrotta proprio a ridosso del muro di cinta.



«Scalo importante, potenziate i controlli con le unità cinofile»

Santa Teresa Giagoni sul porto

Santa Teresa Una interrogazione alla Camera firmata dal deputato della Lega, Dario Giagoni, per chiedere al governo di potenziare il sistema di controlli anche attraverso una unità cinofila. Il porto internazionale di Santa Teresa è lo scalo più a nord della Sardegna, porta dell'isola verso la Corsica, dalla quale dista circa 50 minuti di navigazione, ed è quindi uno dei punti strategici e nevralgici della Gallura. «Per questo - dice Giagoni -, ritengo che nello scalo Longonsardo sia importante implementare, in modo permanente, il coefficiente di sicurezza e controllo con unità cinofile della guardia di finanza. Quello di Santa Teresa è un presidio particolarmente sensibile e strategico da un punto di vista geografico: è crocevia di traffici marittimi commerciali e turistici. Ho esposto la proposta al ministro alle Infrastrutture e Trasporti, Matteo Salvini, attendendo la sua risposta». Il porto è gestito per la parte commerciale dall'Autorità portuale e per quella turistica dalla Silene. Presente una delegazione di spiaggia della Guardia costiera. «Proprio per la peculiarità di scalo internazionale - afferma Dario Giagoni-, necessita di serrati controlli di frontiera, come quelli già attuati, che tuttavia andrebbero potenziati anche attraverso l'ausilio di unità cinofile per contrastare e prevenire sia l'uso di spaccio e di sostanze stupefacenti che l'eventuale pericolo di ordigni esplosivi».



Ristrutturazione all'ex Sep: indaga la Finanza

C'è un interesse tutto particolare delle Fiamme Gialle per gli edifici ex Sep di Olbia. Personale della Guardia di Finanza, su delega della Procura di Tempio, sta effettuando attività, coperte da assoluto riserbo, sui locali (completamente ristrutturati) in via dei Lidi. Gli edifici sono quelli storici del Servizio Escavazione Porti, con accesso diretto allo specchio d'acqua del porto romano. Nei giorni scorsi i militari della Sezione navale della Guardia di Finanza di Olbia, hanno effettuato sopralluoghi negli edifici ex Sep, ma si parla anche di acquisizioni di documenti in diversi uffici, tra i quali la sede della Area Marina protetta di Tavolara Punta Coda Cavallo. L'ente ha in carico gli edifici di via dei Lidi da diversi anni e ha svolto anche attività di riqualificazione. Dagli uffici della Procura di Tempio e da quelli delle Fiamme Gialle non trapela nulla sulle indagini in corso. La Sezione navale si occupa, come organo di polizia giudiziaria, di materie specifiche legate al mare e alle aree demaniali. Gli immobili appartenuti un tempo al Servizio Escavazione Porti attendono una destinazione definitiva. Per lungo tempo sono stati terra di nessun e dieci anni fa fallì un primo tentativo di recupero funzionale. Quindi la svolta è arrivata con i fondi Por Fesr 2014-2020 per un importo di quasi un milione di euro, usati dalla Amp di Tavolara per la riqualificazione, sono stati realizzati locali e servizi per un centro didattico (sale lettura, un settore per le lezioni, una foresteria e mensa). Ora si parla della destinazione del Corso di Laurea in Ingegneria navale. Nel frattempo le Fiamme Gialle si occupano del sito. Andrea Busia



Sicurezza al porto, aumentano le ispezioni

Aumentano del 15% le ispezioni in porto, a bordo nave. Ma ci sarà anche una ulteriore intensificazione delle campagne di sensibilizzazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Sono alcuni degli obiettivi del nuovo Comitato di igiene e sicurezza del lavoro portuale. L'organo, istituito con l'ordinanza dello scorso 4 dicembre e con funzioni consultive e propositive sui temi legati alla prevenzione, alla Safety e all'igiene del lavoro, si è riunito per la prima volta martedì nella sala riunioni del Molo Ichnusa. Per l'occasione, l'Autorità di sistema portuale ha ufficializzato il piano di incremento del numero di sopralluoghi portuali sia in banchina che a bordo delle navi. Un notevole balzo in termini di sicurezza: nel 2023 sono stati svolti oltre cinquecento interventi di vigilanza in materia di Safety.





Al porto di Cagliari aumentano controlli in banchina e su navi

Più ispezioni in banchina e a bordo delle navi. E ancora nuove campagne di sensibilizzazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Sono alcuni degli obiettivi del nuovo Comitato di Igiene e Sicurezza del Lavoro Portuale del porto di Cagliari che si è incontrato, per la prima volta, nella sala riunioni del Molo Ichnusa di Cagliari. Per l'occasione, l'Autorità di Sistema Portuale ha ufficializzato il piano di incremento, di almeno il 15%, del numero di sopralluoghi portuali in banchina e a bordo delle navi. Un notevole balzo in termini di sicurezza - spiega l'Authority - se si considera che, nell'ambito del proprio Sistema portuale di competenza, nel 2023 sono stati svolti oltre 500 interventi di vigilanza. "Come già più volte assicurato ai lavoratori e ai sindacati, da ultimo anche in occasione del gravissimo incidente dello scorso 26 gennaio al Porto canale - spiega Massimo Deiana, presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - convochiamo, nella sua nuova composizione, entrando da subito nel vivo della sua operatività, il Comitato di Igiene e Sicurezza del porto di Cagliari. Un organo, che diverrà a breve operativo in tutti gli scali di competenza e che ci consentirà di avere una più approfondita visione su tutti gli aspetti connessi al lavoro nei porti e di intervenire, con adeguata sensibilizzazione sulla prevenzione, laddove si ravvisino ancora delle criticità". Diversi i temi affrontati nella prima seduta dell'anno, tutti principalmente legati all'ambito delle lavorazioni portuali, come, ad esempio, l'analisi degli aspetti connessi alla sicurezza durante lo svolgimento di operazioni di carico e scarico delle merci alla rinfusa ed i relativi rischi interferenziali. Ma anche la necessità di aggiornamento dei Documenti di Valutazione del Rischio delle imprese portuali, alle quali è stata ribadita la necessità di analizzare e valutare, con l'ausilio dei propri medici competenti, eventuali cause di rischio da stress lavoro-correlato, i carichi di lavoro e la composizione delle cosiddette "mani" (squadre dei lavoratori portuali).



Istituito nel porto di Cagliari il nuovo Comitato di Igiene e Sicurezza del Lavoro Portuale

Più ispezioni in porto, a bordo nave e una ulteriore intensificazione delle campagne di sensibilizzazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Sono alcuni degli obiettivi del nuovo Comitato di Igiene e Sicurezza del Lavoro Portuale del porto di Cagliari. L'organo, istituito con l'ordinanza dello scorso 4 dicembre 2023 e con funzioni consultive e propositive sui temi legati alla prevenzione, alla Safety e all'igiene del lavoro, si è riunito, per la prima volta, martedì 12 marzo nella sala riunioni del Molo Ichnusa di Cagliari. Attorno al tavolo tecnico, i rappresentanti dell'Autorità di Sistema Portuale (nello specifico Direttore e funzionari della Direzione Occupazione e Impresa), della Capitaneria di Porto di Cagliari, i delegati del Dipartimento di Prevenzione - Zona Sud Sardegna - Servizio di Prevenzione e Sicurezza del Lavoro, nonché i rappresentanti della parte datoriale, quelli dei lavoratori per la sicurezza delle Imprese portuali e delle sigle sindacali nazionali. Diversi i temi affrontati nella prima seduta dell'anno, tutti principalmente legati all'ambito delle lavorazioni portuali, come, ad esempio, l'analisi degli aspetti connessi alla sicurezza durante lo svolgimento di operazioni di carico e scarico delle merci alla rinfusa ed i relativi rischi interferenziali; ma anche, la necessità di aggiornamento dei Documenti di Valutazione del Rischio delle imprese portuali, alle quali è stata ribadita la necessità di analizzare e valutare, con l'ausilio dei propri medici competenti, eventuali cause di rischio da stress lavoro-correlato, i carichi di lavoro e la composizione delle cosiddette "mani" (squadre dei lavoratori portuali). Per l'occasione, l'Autorità di Sistema Portuale ha ufficializzato il piano di incremento, di almeno il 15%, del numero di sopralluoghi portuali da svolgersi sia in banchina che a bordo delle navi. Un notevole balzo in termini di sicurezza se si considera che, nell'ambito del proprio Sistema portuale di competenza, nel 2023 sono stati svolti oltre cinquecento interventi di vigilanza in materia di Safety. "Come già più volte assicurato ai lavoratori e ai sindacati, da ultimo anche in occasione del gravissimo incidente dello scorso 26 gennaio al Porto canale - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - convociamo, nella sua nuova composizione, entrando da subito nel vivo della sua operatività, il Comitato di Igiene e Sicurezza del porto di Cagliari. Un organo, che diverrà a breve operativo in tutti gli scali di competenza e che ci consentirà di avere una più approfondita visione su tutti gli aspetti connessi al lavoro nei porti e di intervenire, con adeguata sensibilizzazione sulla prevenzione, laddove si ravvisino ancora delle criticità".



Istituito nel porto di Cagliari il nuovo Comitato di Igiene e Sicurezza del Lavoro Portuale

L'organo opererà per la tutela dei lavoratori delle imprese portuali .

Più ispezioni in porto, a bordo nave e una ulteriore intensificazione delle campagne di sensibilizzazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro . Sono alcuni degli obiettivi del nuovo Comitato di Igiene e Sicurezza del Lavoro Portuale del porto di Cagliari. L'organo, istituito con l'ordinanza dello scorso 4 dicembre 2023 e con funzioni consultive e propositive sui temi legati alla prevenzione, alla Safety e all'igiene del lavoro, si è riunito, per la prima volta, martedì 12 marzo nella sala riunioni del Molo Ichnusa di Cagliari. Attorno al tavolo tecnico, i rappresentanti dell'Autorità di Sistema Portuale (nello specifico Direttore e funzionari della Direzione Occupazione e Impresa), della Capitaneria di Porto di Cagliari, i delegati del Dipartimento di Prevenzione - Zona Sud Sardegna - Servizio di Prevenzione e Sicurezza del Lavoro, nonché i rappresentanti della parte datoriale, quelli dei lavoratori per la sicurezza delle Imprese portuali e delle sigle sindacali nazionali. Diversi i temi affrontati nella prima seduta dell'anno, tutti principalmente legati all'ambito delle lavorazioni portuali, come, ad esempio, l'analisi degli aspetti connessi alla sicurezza durante lo svolgimento di operazioni di carico e scarico delle merci alla rinfusa ed i relativi rischi interferenziali; ma anche, la necessità di aggiornamento dei Documenti di Valutazione del Rischio delle imprese portuali, alle quali è stata ribadita la necessità di analizzare e valutare, con l'ausilio dei propri medici competenti, eventuali cause di rischio da stress lavoro-correlato, i carichi di lavoro e la composizione delle cosiddette "mani" (squadre dei lavoratori portuali). Per l'occasione, l'Autorità di Sistema Portuale ha ufficializzato il piano di incremento, di almeno il 15%, del numero di sopralluoghi portuali da svolgersi sia in banchina che a bordo delle navi. Un notevole balzo in termini di sicurezza se si considera che, nell'ambito del proprio Sistema portuale di competenza, nel 2023 sono stati svolti oltre cinquecento interventi di vigilanza in materia di Safety. "Come già più volte assicurato ai lavoratori e ai sindacati, da ultimo anche in occasione del gravissimo incidente dello scorso 26 gennaio al Porto canale - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - convochiamo, nella sua nuova composizione, entrando da subito nel vivo della sua operatività, il Comitato di Igiene e Sicurezza del porto di Cagliari. Un organo, che diverrà a breve operativo in tutti gli scali di competenza e che ci consentirà di avere una più approfondita visione su tutti gli aspetti connessi al lavoro nei porti e di intervenire, con adeguata sensibilizzazione sulla prevenzione, laddove si ravvisino ancora delle criticità".

Istituito a Cagliari il comitato di Igiene e Sicurezza del Lavoro Portuale

Il nuovo organismo sarà impegnato per la tutela dei dipendenti delle imprese che operano nello scalo del capoluogo sardo. Un maggior numero di ispezioni in porto e a bordo delle navi, oltre ad una intensificazione delle campagne di sensibilizzazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Sono questi alcuni degli obiettivi del nuovo comitato di Igiene e Sicurezza del Lavoro Portuale del porto di Cagliari. L'organo, istituito con l'ordinanza dello scorso 4 dicembre 2023 e con funzioni consultive e propositive sui temi legati alla prevenzione, alla Safety e all'igiene del lavoro, si è riunito, per la prima volta, martedì 12 marzo nella sala riunioni del Molo Ichnusa di Cagliari. Attorno al tavolo tecnico, i rappresentanti dell'Autorità di Sistema Portuale (nello specifico direttore e funzionari della direzione Occupazione e Impresa), della Capitaneria di Porto di Cagliari, i delegati del dipartimento di Prevenzione - Zona Sud Sardegna - Servizio di Prevenzione e Sicurezza del Lavoro, nonché i rappresentanti della parte datoriale, quelli dei lavoratori per la sicurezza delle Imprese portuali e delle sigle sindacali nazionali. Diversi i temi affrontati nella prima seduta dell'anno, tutti principalmente legati all'ambito delle lavorazioni portuali, come, ad esempio, l'analisi degli aspetti connessi alla sicurezza durante lo svolgimento di operazioni di carico e scarico delle merci alla rinfusa ed i relativi rischi interferenziali; ma anche, la necessità di aggiornamento dei Documenti di Valutazione del Rischio delle imprese portuali, alle quali è stata ribadita la necessità di analizzare e valutare, con l'ausilio dei propri medici competenti, eventuali cause di rischio da stress lavoro-correlato, i carichi di lavoro e la composizione delle cosiddette "mani" (squadre dei lavoratori portuali). Per l'occasione, l'Autorità di Sistema Portuale ha ufficializzato il piano di incremento, di almeno il 15%, del numero di sopralluoghi portuali da svolgersi sia in banchina che a bordo delle navi. Un notevole balzo in termini di sicurezza se si considera che, nell'ambito del proprio Sistema portuale di competenza, nel 2023 sono stati svolti oltre cinquecento interventi di vigilanza in materia di Safety. "Come già più volte assicurato ai lavoratori e ai sindacati, da ultimo anche in occasione del gravissimo incidente dello scorso 26 gennaio al Porto canale - spiega Massimo Deiana, presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - convochiamo, nella sua nuova composizione, entrando da subito nel vivo della sua operatività, il Comitato di Igiene e Sicurezza del porto di Cagliari. Un organo, che diverrà a breve operativo in tutti gli scali di competenza e che ci consentirà di avere una più approfondita visione su tutti gli aspetti connessi al lavoro nei porti e di intervenire, con adeguata sensibilizzazione sulla prevenzione, laddove si ravvisino ancora delle criticità".



Lavoro portuale, istituito Comitato di controllo a Cagliari. L'Autorità di Sistema: "Presto in tutti gli scali"

Più ispezioni in porto , a bordo nave e una ulteriore intensificazione delle campagne di sensibilizzazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro: sono alcuni degli obiettivi del nuovo Comitato di Igiene e Sicurezza del Lavoro Portuale del porto di Cagliari. L'organo, istituito con l'ordinanza dello scorso 4 dicembre 2023 e con funzioni consultive e propositive sui temi legati alla prevenzione, alla Safety e all'igiene del lavoro, si è riunito, per la prima volta, martedì 12 marzo nella sala riunioni del Molo Ichnusa di Cagliari. Attorno al tavolo tecnico, i rappresentanti dell'Autorità di Sistema Portuale (nello specifico Direttore e funzionari della Direzione Occupazione e Impresa), della Capitaneria di Porto di Cagliari, i delegati del Dipartimento di Prevenzione - Zona Sud Sardegna - Servizio di Prevenzione e Sicurezza del Lavoro, nonché i rappresentanti della parte datoriale, quelli dei lavoratori per la sicurezza delle Imprese portuali e delle sigle sindacali nazionali. Diversi i temi affrontati nella prima seduta dell'anno, tutti principalmente legati all'ambito delle lavorazioni portuali, come, ad esempio, l'analisi degli aspetti connessi alla sicurezza durante lo svolgimento di operazioni di carico e scarico delle merci alla rinfusa ed i relativi rischi interferenziali; ma anche, la necessità di aggiornamento dei Documenti di Valutazione del Rischio delle imprese portuali, alle quali è stata ribadita la necessità di analizzare e valutare, con l'ausilio dei propri medici competenti, eventuali cause di rischio da stress lavoro-correlato, i carichi di lavoro e la composizione delle cosiddette "mani" (squadre dei lavoratori portuali). Per l'occasione, l'Autorità di Sistema Portuale ha ufficializzato il piano di incremento , di almeno il 15%, del numero di sopralluoghi portuali da svolgersi sia in banchina che a bordo delle navi. Un notevole balzo in termini di sicurezza se si considera che, nell'ambito del proprio Sistema portuale di competenza, nel 2023 sono stati svolti oltre cinquecento interventi di vigilanza in materia di Safety. "Come già più volte assicurato ai lavoratori e ai sindacati, da ultimo anche in occasione del gravissimo incidente dello scorso 26 gennaio al Porto canale - spiega Massimo Deiana , Presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna - convochiamo, nella sua nuova composizione, entrando da subito nel vivo della sua operatività, il Comitato di Igiene e sicurezza del porto di Cagliari. Un organo, che diverrà a breve operativo in tutti gli scali di competenza e che ci consentirà di avere una più approfondita visione su tutti gli aspetti connessi al lavoro nei porti e di intervenire, con adeguata sensibilizzazione sulla prevenzione, laddove si ravvisino ancora delle criticità".



Porto di Cagliari, istituito nuovo Comitato di Igiene e Sicurezza del Lavoro Portuale

Mar 13, 2024 Più ispezioni in porto, a bordo nave e una ulteriore intensificazione delle campagne di sensibilizzazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Sono alcuni degli obiettivi del nuovo Comitato di Igiene e Sicurezza del Lavoro Portuale del porto di Cagliari. L'organo, istituito con l'ordinanza dello scorso 4 dicembre 2023 e con funzioni consultive e propositive sui temi legati alla prevenzione, alla Safety e all'igiene del lavoro, si è riunito, per la prima volta, martedì 12 marzo nella sala riunioni del Molo Ichnusa di Cagliari. Attorno al tavolo tecnico, i rappresentanti dell'Autorità di Sistema Portuale (nello specifico Direttore e funzionari della Direzione Occupazione e Impresa), della Capitaneria di Porto di Cagliari, i delegati del Dipartimento di Prevenzione - Zona Sud Sardegna - Servizio di Prevenzione e Sicurezza del Lavoro, nonché i rappresentanti della parte datoriale, quelli dei lavoratori per la sicurezza delle Imprese portuali e delle sigle sindacali nazionali. Diversi i temi affrontati nella prima seduta dell'anno, tutti principalmente legati all'ambito delle lavorazioni portuali, come, ad esempio, l'analisi degli aspetti connessi alla sicurezza durante lo svolgimento di operazioni di carico e scarico delle merci alla rinfusa ed i relativi rischi interferenziali; ma anche, la necessità di aggiornamento dei Documenti di Valutazione del Rischio delle imprese portuali, alle quali è stata ribadita la necessità di analizzare e valutare, con l'ausilio dei propri medici competenti, eventuali cause di rischio da stress lavoro-correlato, i carichi di lavoro e la composizione delle cosiddette "mani" (squadre dei lavoratori portuali). Per l'occasione, l'Autorità di Sistema Portuale ha ufficializzato il piano di incremento, di almeno il 15%, del numero di sopralluoghi portuali da svolgersi sia in banchina che a bordo delle navi. Un notevole balzo in termini di sicurezza se si considera che, nell'ambito del proprio Sistema portuale di competenza, nel 2023 sono stati svolti oltre cinquecento interventi di vigilanza in materia di Safety. "Come già più volte assicurato ai lavoratori e ai sindacati, da ultimo anche in occasione del gravissimo incidente dello scorso 26 gennaio al Porto canale - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - convochiamo, nella sua nuova composizione, entrando da subito nel vivo della sua operatività, il Comitato di Igiene e Sicurezza del porto di Cagliari. Un organo, che diverrà a breve operativo in tutti gli scali di competenza e che ci consentirà di avere una più approfondita visione su tutti gli aspetti connessi al lavoro nei porti e di intervenire, con adeguata sensibilizzazione sulla prevenzione, laddove si ravvisino ancora delle criticità".

Due navi fermate in porto

Troppe lacune per la sicurezza della navigazione, la salvaguardia dell'ambiente marino e la tutela dei lavoratori: così gli ispettori del nucleo Port State Control hanno sottoposto a fermo amministrativo due mercantili ormeggiati nel porto di Cagliari. Le ispezioni sono state svolte dai militari della Guardia Costiera a tutela della sicurezza della navigazione. Le verifiche sulle due navi hanno fatto emergere il mancato rispetto di diverse norme. I mercantili potranno riprendere la navigazione solo dopo il completo ripristino delle condizioni. Nel caso di una nave battente bandiera finlandese, gli ispettori hanno potuto accertare il mancato rispetto della normativa comunitaria sul riciclaggio delle navi e la corretta gestione di materiali pericolosi. È così scattata una sanzione di 1.600 euro a carico della società di gestione del mercantile.



Nell'Isola le Unità delle squadre navali di passaggio e i pattugliatori di ultima generazione di Leonardo e Fincantieri

Blitz della Marina Militare nel Porto di Cagliari

Pronto un piano segreto per realizzare un polo logistico manutentivo per le navi da guerra

Mauro Pili Non lo confermeranno nemmeno sotto tortura. Probabilmente arriveranno anche le smentite d'ufficio, ma le carte, quelle ufficiali, cantano. E non sono melodie di pace, anzi. Il documento è di quelli destinati ad uso interno, con tanto di date e firme in calce. Il vertice è datato Cagliari, undici marzo 2024. Prima mattina, Comando Quarta Divisione navale, quella di stanza ad Augusta, in Sicilia. Presiede il Capitano di Vascello Marco Merluzzi. Slide segrete Le sue slide sono "privatissime", ma una copia è finita nelle nostre mani. Il piano è cifrato dietro un titolo che dice di tutto e di più: «Supporto tecnico-logistico delle unità navali della Marina Militare presso il sedime di Cagliari». Sia chiaro, tra il Molo Ichnusa e Su Siccu, la presenza di sommergibili e cacciatorpedinieri non è mai venuta meno, almeno di passaggio, in occasione delle principali esercitazioni. Ora, però, il piano è vasto e articolato, da dependance a vera e propria base strategica da affiancare a quella di Augusta. Una sorta di cantiere navale su larga scala che doveva restare per il momento blindato tra le quattro mura di Viale Colombo a Cagliari. Polo navalmeccanico La dicitura scandita a chiare lettere è un programma a lunga gittata: «Progressivo potenziamento di un polo logistico navalmeccanico in Sardegna». Ovviamente si sta parlando di navi da guerra, tutte quelle unità navali a disposizione della Marina Militare, nessuna esclusa. Si parte con le navi della Quarta Divisione navale di base a Cagliari, la "P409 Sirio", la "P410 Orione" e la "Titano A5324". Il piano declinato nella stessa pagina criptata della "scalata" militare al Porto di Cagliari si espande sino a contemplare «le Unità della Squadra Navale «di passaggio» e quelle «di prossima costruzione (es.PPX)». Dunque, non solo quelle in flotta, ma anche quelle micidiali che verranno. Quelle per intenderci già infilate nel "carrello" della spesa militare nello scorso luglio 2023. Cagliari nel mirino E che Cagliari fosse da tempo nelle mire del potenziamento della Marina Militare, ancor prima del conflitto mediorientale, lo si evince da quella nota d'apparato divulgata dai principali azionisti delle industrie da guerra italiane: Leonardo e Fincantieri. Il contenuto è tutto un programma con la Sardegna pronta all'uso: «Nell'ambito del programma di acquisizione OPV (Offshore Patrol Vessel) della Marina Militare italiana, Orizzonte Sistemi Navali, la joint venture partecipata da Fincantieri e Leonardo con quote rispettivamente del 51% e del 49%, ha firmato con la Direzione degli Armamenti Navali del Segretariato Generale della Difesa, il contratto per la costruzione di tre pattugliatori di nuova generazione, con opzioni relative ad ulteriori tre unità e agli adeguamenti infrastrutturali necessari per le basi navali di Augusta, Cagliari e Messina, dove avranno sede le navi». Chi ha autorizzato? Nel piano d'azione dei colossi dell'industria bellica, dunque, si parla, senza che nessuno sappia niente, di adeguamenti "infrastrutturali" per la "base navale" di Cagliari. Le domande sono lecite. Quali sarebbero questi adeguamenti? Con chi sarebbero stati concordati? Con l'Autorità Portuale della Sardegna? Con la Regione Sarda, magari attraverso il Comitato Misto Paritetico per le servitù militari? In realtà, che si sappia, non c'è traccia di un solo "pizzino" su questo preannunciato e ignoto adeguamento infrastrutturale, che in teoria, proprio perché "infrastrutturale", non dovrebbe essere una modesta sostituzione di bitte portuali. Un'operazione, quella della dislocazione



permanente su Cagliari di un nuovo polo militare e di questa nuova micidiale nave da guerra, tenuta sottotraccia, come spesso capita nei "corridoi armati". A finanziare questa "escalation" guerrafondaia c'è uno stanziamento che per la Sardegna varrebbe quasi un piano di rinascita: «Il valore complessivo del contratto per le prime tre unità è pari a 925 milioni di euro, comprensivo dei relativi servizi di supporto logistico». Se mai si potesse parlare di investimento, Cagliari vedrebbe dislocato nel suo porto, con il relativo supporto logistico, un "giocattolo" da 310 milioni di euro, uno stanziamento che da solo vale molto più di quanto stanziato per la città capoluogo, per tutte le opere del Pnrr. A dettare la linea, come spesso capita in questi ambienti, sono proprio le industrie belliche. Chiari gli obiettivi della "missione" sarda e della nuova nave, spacciata come pattugliatore, ma con un funzioni «da combattimento». Combattimento & tossici A descrivere i piani d'azione della nuova base logistica, a partire dalla nuova imbarcazione ultramoderna, è proprio il report di Fincantieri e Leonardo: «Il programma Offshore Patrol Vessel risponde alla necessità di garantire adeguate capacità di presenza e sorveglianza, vigilanza marittima, controllo del traffico mercantile, protezione delle linee di comunicazione e della zona economica esclusiva, oltre ad attività di tutela dalle minacce derivate dall'inquinamento marino, quali lo sversamento di liquidi tossici». In sostanza navi da guerra: «Con una lunghezza di circa 95 metri, un dislocamento di 2.300 tonnellate e la capacità di ospitare a bordo 97 membri dell'equipaggio, i nuovi pattugliatori si distingueranno per la concentrazione di soluzioni tecnologiche, nonché per standard di eccellenza in termini di automazione e manovrabilità, che li renderanno adatti a operare in un ampio ventaglio di scenari tattici e condizioni atmosferiche». In due per la guerra In una delle nuove navi militari dislocate nel cuore del porto cagliaritano saranno installate quelli che vengono definiti requisiti «realmente rivoluzionari». Secondo la nota della Difesa «i Pattugliatori Polivalenti d'Altura della Marina Militare avranno a disposizione una postazione integrata, co-prodotta da Leonardo e Fincantieri, che permette la condotta della nave e delle operazioni aeronavali da parte di soli due operatori, il pilota e il copilota. Da questa postazione, ubicata nella plancia comando, è infatti possibile gestire sia le macchine, i timoni e gli impianti di piattaforma sia alcune funzioni del sistema di combattimento». Come dire con due persone si può seguire la rotta e aprire il «combattimento». Fuoco alle polveri Dunque, c'è fretta di "dar fuoco alle polveri", o meglio di aprire la «base logistico navale manutentiva» proprio in quello che doveva essere il molo delle crociere, diventato con il tempo la base di Luna Rossa e di estemporanee, ma sempre più frequenti, presenze inquietanti di navi da guerra. In realtà, però, non è ancora dichiarato quale sarà l'area nella quale questa nuova "servitù" dovrà trovare sistemazione. Il Ministero della Difesa, in Sardegna in particolar modo, è abituato a far quel che vuole, figuriamoci se si metterà problemi ad invocare "ragioni di Stato" per far "sloggiare" dalle banchine davanti a via Roma tutti coloro che disturberanno i piani di espansione. Non hanno tempo da perdere. Le disposizioni impartite sono anche di carattere operativo e amministrativo. Servono: saldatori di fasciame a strutture dello scafo, installatori e saldatori di tubi, carpentieri in ferro, congegnatori, motoristi (piccoli motori), frigoristi, elettronici, elettricisti, operatori macchine utensili (tornio, fresa, etc.), operatori realizzazione ponteggi e opere provvisorie. I contratti "militari" saranno "usa e getta": validità un anno solare, raggiungimento «tetto di budget», emissione ordinativi a quantità indeterminata «a scalare». Il futuro è segnato, da porto turistico a scalo di guerra. Il passo è breve, anzi, immediato. R

Orti urbani e lotta a sprechi alimentari nel Piano del cibo

Prodotti locali di qualità, alimentazione sana e lotta allo spreco alimentare. Sono i punti chiave del Piano del cibo promosso dalla Città metropolitana di Cagliari e presentato oggi nella sala polifunzionale del Parco di Monte Claro. Trenta i progetti inseriti nel programma. Tra questi Ortiamo, per la realizzazione di orti urbani in aree da riqualificare, Nonni in pasta, laboratori di cucina tradizionale sarda nelle scuole primarie, e il Food Summer Camp, campo estivo per bambini sul tema del cibo e dell'attività fisica. Moving Veg Corner, invece, prevede aree dedicate alla frutta e alla verdura fresca nelle spiagge o nei parchi, per incentivare il consumo di cibi salutari durante l'attività sportiva. Cibo e attenzione alla lotta agli sprechi con l'Hub logistico solidale: i prodotti alimentari in eccedenza possono diventare pasti per le mense dei poveri. Tra gli otti progetti legati alla valorizzazione dei prodotti territoriali c'è anche la creazione di una Cittadella del cibo con la riorganizzazione dei mercati civici, a partire dal mercato di San Benedetto: non solo luoghi di vendita ma anche di educazione al cibo e inclusione. C'è poi un piano per la Promozione dei prodotti locali nel turismo crocieristico con l'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna che ha illustrato il suo progetto del banco alimentare attivato in collaborazione con Costa Crociere. "Il Piano del cibo - ha spiegato il sindaco metropolitano Paolo Truzzu - intende diventare uno strumento operativo di riferimento per definire, in sinergia con le aziende e con tutti i portatori di interesse del territorio, le strategie e le azioni da sviluppare nel settore agroalimentare in ambito metropolitano. Vogliamo creare le basi per sviluppare progetti condivisi con tutti gli operatori del settore che consentano alla filiera del cibo di crescere e innovarsi. La gestione degli sprechi alimentari, in particolare, è una delle priorità del Piano".



Qualità e lotta agli sprechi, la Città metropolitana di Cagliari promuove il Piano del cibo

Valorizzare le produzioni locali di qualità, promuovere un'alimentazione sana, combattere lo spreco alimentare. Sono questi gli obiettivi prioritari del Piano del Cibo, promosso dalla Città Metropolitana di Cagliari e presentato questa mattina nella sala polifunzionale del parco di Monte Claro. " Il Piano intende diventare uno strumento operativo di riferimento per definire, in sinergia con le aziende e con tutti i portatori di interesse del territorio, le strategie e le azioni da sviluppare nel settore agroalimentare in ambito metropolitano", ha spiegato il sindaco metropolitano Paolo Truzzu . "Vogliamo creare le basi per sviluppare progetti condivisi con tutti gli operatori del settore - ha aggiunto - che consentano alla filiera del cibo di crescere e innovarsi. La gestione degli sprechi alimentari, in particolare, è una delle priorità del Piano ". L'esigenza di un Piano del Cibo è nata durante la redazione del Piano Strategico Metropolitano su impulso dei territori, che hanno manifestato la necessità di mettere a sistema le politiche e i progetti relativi al settore agroalimentare. Il Piano è stato elaborato in modo partecipato partendo da un'analisi del contesto territoriale e dall'ascolto dei bisogni emersi durante incontri tematici e consultazioni pubbliche con tutti i soggetti coinvolti, per i quali la Città Metropolitana intende svolgere un ruolo di supporto e coordinamento. " Il cibo rappresenta un potente fattore di cambiamento a livello ambientale e sociale, e giocherà un ruolo crescente nelle politiche pubbliche sia a livello locale che globale. Raggiungere un sistema alimentare globale sostenibile è una delle principali sfide da affrontare nel tentativo di mitigare e adattarci al cambiamento climatico in corso e costruire un mondo in cui siano garantiti a tutti i giusti mezzi di sostentamento ", ha sottolineato il consigliere metropolitano delegato alla Pianificazione Umberto Ticca. " Una fetta importante del nostro territorio è caratterizzata dalle produzioni agricole, ma anche da un tessuto imprenditoriale che gestisce la trasformazione, commercializzazione e distribuzione dei prodotti alimentari, i cui primi mercati di sbocco sono Cagliari e il suo hinterland", ha evidenziato il direttore generale della Città Metropolitana Stefano Mameli . "Con il Piano del Cibo su scala metropolitana intendiamo presidiare maggiormente questi due mondi e dare un contributo decisivo per la crescita di un settore trainante della nostra economia, con un occhio rivolto a tutte le potenzialità, anche sociali e culturali, che derivano dalle filiere territoriali " Il Piano del Cibo - illustrato nel dettaglio dalla responsabile del servizio Pianificazione Strategica della Città Metropolitana, Isabella Ligia, e da Luca Lanini di CibuSalus, spin-off dell'Università di Padova dedicata all'alimentazione sostenibile che ha fornito il supporto tecnico nella redazione del Piano - è strutturato in 4 obiettivi prioritari e delinea 30 progetti OBIETTIVO 1 - Il primo obiettivo è quello di promuovere il cibo come risorsa formativa e sociale . Tra gli 8 progetti ci sono "Ortiamo", che prevede la realizzazione di orti urbani in aree della Città Metropolitana di Cagliari da riqualificare, "Nonni in pasta", che propone laboratori di cucina tradizionale sarda nelle scuole primarie, e il "Food Summer Camp", che prevede l'offerta da parte della Città Metropolitana di un campo estivo per bambini sul tema del cibo e dell'attività fisica. OBIETTIVO 2 - Il secondo obiettivo è favorire il cibo salutare . Tra i 6 progetti previsti, "Be Birdi", una campagna permanente promossa dalla Città Metropolitana per aumentare il consumo di cibo sano e sostenibile, e il "Moving Veg Corner", che prevede l'offerta da parte della Città Metropolitana di un corner di frutta e verdura fresca nelle spiagge o nei parchi, per incentivare il consumo di cibi salutari durante l'attività sportiva. OBIETTIVO 3 - Il terzo obiettivo è quello di incentivare il cibo come strumento di sostenibilità. Tra gli 8 progetti, da menzionare in particolare la realizzazione, in parte già finanziata dal Centro regionale di programmazione, di un " Hub logistico solidale " che faccia incontrare domanda e offerta di prodotti alimentari in eccedenza, dove i produttori possano far confluire le merci a disposizione e le associazioni caritatevoli possano ritirarle.

Un altro progetto molto importante è la costituzione di un "Tavolo tecnico di lavoro sul tema dell'antispreco", in collaborazione con altri enti del territorio. È già stato attivato un gemellaggio con l'agenzia regionale Laore sull'iniziativa Mensarda. OBIETTIVO 4 - Il quarto obiettivo è sostenere lo sviluppo di un'economia locale basata sulla valorizzazione dei prodotti territoriali. Tra gli 8 progetti, la creazione di una "Cittadella del cibo", che prevede la riorganizzazione in chiave funzionale dei mercati civici, a partire dal mercato di San Benedetto, affinché siano non solo luoghi di vendita ma anche di educazione al cibo e inclusione, e la "Promozione dei prodotti locali nel turismo crocieristico". Un interessante contributo in questo senso è stato portato dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, che ha illustrato il proprio progetto del banco alimentare attivato in collaborazione con Costa Crociere.

Il cantiere intralcia la ciclabile Moro: «Salvate la nostra storia»

I maestri d'ascia: «Favorevoli all'Iti, pronti a fare la nostra parte»

DARIO BUDRONI

Olbia Il patriarca delle barche fatte a mano passeggia sul piazzale del suo vecchio cantiere. «Dopo tutti questi anni fa male, una soluzione si poteva sicuramente trovare» sospira Michele Moro, classe 1942, maestro d'ascia in pensione e anima storica del cantiere di Mogadiscio fondato dal padre Antonio. La città si trasforma, il progetto Iti avanza e l'antica attività di famiglia, secondo i piani del Comune, ormai non è più compatibile con tutto quello che sta nascendo da queste parti. E cioè prati verdi, pista ciclabile, aree fitness e piccoli chioschi sul mare. È da un pezzo che si parla dello smantellamento del cantiere Moro, il più vecchio di Olbia, e adesso, dopo novant'anni di storia fatta di legno e salsedine, il momento dell'addio al mare sembra essere inevitabilmente arrivato. In effetti la storica officina delle barche si trova nel bel mezzo dell'area che sta per essere riqualificata. Impossibile lasciare tutto come un tempo e questo i Moro lo sanno molto bene. «A noi il progetto di riqualificazione piace - dice Massimo Moro, figlio di Michele e pure lui maestro d'ascia -. E non siamo contrari alla pista ciclabile che passerà in mezzo al nostro cantiere. Avevamo anche preparato un progetto con l'idea di far coincidere la riqualificazione dell'area con il nostro antico mestiere. Le cose, però, alla fine sono andate diversamente. Non so cosa faremo. Il cantiere resterà, perché si trova in quella che è casa nostra, ma non potremo più utilizzare l'area sul mare. Spero che si possa trovare una soluzione». La situazione Il progetto Iti, avviato da anni, punta a riqualificare l'ansa sud del golfo, dall'ex ponte di ferro fino al teatro Michelucci. In tutta l'area di Mogadiscio nascerà un grande parco sul mare e qui passerà la pista ciclabile che arriverà fino all'aeroporto. Un tratto del percorso è stato già realizzato e si interrompe proprio a ridosso del cantiere Moro. Il sindaco Settimo Nizzi, come ha spiegato nei giorni scorsi alla Nuova, punta a liberare il fronte mare da tutto l'esistente. Il Comune ha così chiesto alla Port authority di dire stop alle concessioni per fare spazio al piano Iti. E quindi via il cantiere Moro e via anche la vicina Marina della Sacra Famiglia: quattro pontili che raccolgono le barchette di piccoli pescatori e amanti del mare in generale. E mentre gli oltre cento soci della Marina sono sul piede di guerra per salvare la loro attività e la tradizione della piccola marineria popolare, senza però opporsi al progetto Iti in generale, nel cantiere Moro si respira un clima di vera rassegnazione. Al timone oggi c'è Massimo Moro, che porta avanti la tradizione di famiglia insieme al fratello Antonio. Entrambi sanno che i tempi sono cambiati. Impossibile portare avanti la loro attività come in passato e soprattutto impensabile lasciare sul mare l'ingombrante cumulo di barche in lavorazione. «Infatti eravamo pronti a modificare ogni cosa - spiega Massimo Moro -. Avevamo chiesto di poter realizzare solo pochi e nuovi pontili, facendo passare la pista ciclabile dove deve passare e lasciando lo spazio a tutto ciò che intende realizzare il Comune. Poi io mi sarei messo a fare didattica ai ragazzi delle scuole. Il nostro è un mestiere antico e anche tra i più belli, va salvato». Sulla stessa linea il fratello Antonio: «La riqualificazione per noi è un bene, non l'abbiamo ostacolata. Eravamo anche pronti a togliere le gru». Dopo anni di attese e di dialoghi con il sindaco interrotti, a novembre è arrivata la revoca della concessione demaniale con l'obbligo di

sgomberare l'area sul mare entro il 31 dicembre. Poi altri due mesi di proroga per dare il tempo di smantellare tutto. Adesso, nel vecchio piazzale del cantiere Moro, sono rimaste solo poche imbarcazioni e qualche vecchio macchinario. Presto i lavori del progetto Iti prenderanno il via anche qua dentro. «Possiamo continuare a operare nel cantiere, che per fortuna si trova a casa nostra - ripete Massimo Moro -. Ma è ovvio che ci serve il mare. Senza mare non possiamo fare praticamente nulla. Non è stata individuata un'altra area, non so come andrà a finire».

Pezzo di storia Tra le sue mura il cantiere Moro racchiude un pezzo di storia olbiese. A fondarlo furono Antonio Moro - padre di Michele - e il fratello Paolino. Olbia si chiamava ancora Terranova e le carte, con le marche da bollo con la faccia del re, riportano la data 1934. Per decenni il cantiere si trovava nella zona di piazza Crispi e in particolare dove adesso c'è il monumento ai caduti. Nel 1963 il trasferimento a Mogadiscio, esattamente di fronte. «Io ho dato la vita per il mare - sorride Michele Moro -. Da ragazzo, in marina, ho girato il mondo. Sono andato fino a Tokyo e ho attraversato più volte il canale di Suez. E a Olbia abbiamo lavorato tantissimo, rappresentiamo una storia. Ricordo bene anche il principe Aga Khan: a Porto Cervo non ci si arrivava neanche a piedi e quindi lo accompagnavamo noi in barca a vedere quella che sarebbe poi diventata la Costa Smeralda».

La Marina difende i suoi pontili: «Non negate il mare agli olbiesi»

I soci al Comune: «Nessun intralcio all'Iti»

DARIO BUDRONI

Olbia La marineria popolare rischia di dover tirare i remi in barca. E loro, i proprietari delle piccole imbarcazioni ormeggiate lungo i pontili di Mogadiscio, naturalmente non ci stanno. «Non si può negare agli olbiesi l'utilizzo del mare», dicono. E poi ancora: «Qui abbiamo investito 400mila euro e siamo noi i primi a volere l'ordine e la pulizia. Che fastidio diamo?». La Marina della Sacra Famiglia, nata nove anni fa sulle rive del popoloso quartiere sul mare, adesso fa sentire la sua voce. Tutto ruota attorno al progetto Iti: i lavori di riqualificazione vanno avanti e la Port authority, su richiesta del Comune, non ha rinnovato le concessioni alle poche realtà presenti nell'area. Via la Marina della Sacra Famiglia, dunque. E via anche il cantiere Moro e la più piccola Marina del ponte di ferro. Il sindaco Settimo Nizzi, nei giorni scorsi sulle pagine della Nuova, era stato chiaro: «Il fronte mare deve essere liberato. Abbiamo in mente una riqualificazione generale della linea di costa». Poi aveva aggiunto: «Pensiamo a un master plan della portualità e della marineria locale. Servirà per dare risposte ai cittadini che vogliono utilizzare il mare. Ma non come è avvenuto fino a oggi, dove ognuno ha fatto un po' come ha voluto. Quindi si toglie e si pulisce tutto. Anche in contemporanea con questa operazione, però, si potrà realizzare un progetto per decidere dove mettere i pontili e come farli». Ma i circa 140 soci della Marina della Sacra Famiglia vogliono vederci chiaro. Anche perché il Comune non li ha mai convocati: a maggio scadrà la concessione e loro, al momento, non sanno ancora che fine faranno. Via di qua La Marina della Sacra Famiglia era nata nel 2015 su impulso dell'allora commissario della Port Authority Nunzio Martello. Obiettivo: stop ai pontili abusivi e al loro posto quattro passerelle gestite da una Marina, come era accaduto qualche mese prima a Tilibbas. I proprietari delle barchette di Mogadiscio si erano così riuniti in una associazione e si erano occupati loro stessi di bonificare l'area dopo decenni di pontili selvaggi. Adesso, però, la zona è interessata dai lavori di rigenerazione urbana previsti dal progetto Iti. Qui nascerà un parco sul mare, con prati, chioschi e aree fitness, e sempre qui passerà la pista ciclabile che arriverà fino a Poltu Cuadu. «Noi siamo favorevoli a questo progetto - dice Mario Sau, il presidente della Marina -. Ma non capiamo perché il Comune voglia mandarci via. Qui ci sono le barche degli olbiesi: piccoli pescatori e appassionati di mare. Non intralciamo niente e nessuno. Siamo anche disposti a spostare i pontili un po' più avanti, se proprio dovesse presentarsi un problema con la pista ciclabile. Invece nulla, ci hanno detto che dobbiamo andare via e basta. Eppure nel progetto iniziale dell'Iti, come si può vedere anche dai rendering, i pontili erano previsti». Cercasi dialogo

Nelle scorse settimane, poco prima delle elezioni regionali, il direttivo della Marina si era presentato in municipio per incontrare Settimo Nizzi. Il sindaco, raccontano i soci, in quella occasione era stato inamovibile. Tempo dopo, sulla Nuova, il primo cittadino aveva però lasciato aperta la sua porta, spiegando di voler ripensare la marineria cittadina magari con l'individuazione di una nuova area. «E quindi chiediamo un incontro chiarificatore - dice Mario Sau -. Vogliamo capire cosa ne sarà della nostra Marina e se esiste davvero la possibilità di trovare un altro luogo. Noi, al momento, non ne sappiamo nulla. La nostra è una associazione no profit, siamo affiliati al Coni e funzioniamo anche da presidio, visto che in questi anni ci siamo sempre impegnati a mantenere l'area pulita. Poi non capiamo perché questa decisione sia stata



presa all'ultimo. Lo scorso giugno abbiamo speso 40mila euro per allungare due pontili: ce lo avrebbero dovuto dire prima invece di farci spendere quei soldi inutilmente. Ripeto: noi siamo favorevoli all'Iti e vogliamo collaborare con il Comune per contribuire alla riqualificazione della zona». I 140 soci della Marina, in ogni caso, preferirebbero restare a Mogadiscio. È infatti qui che resiste uno degli ultimi pezzi della marineria popolare. «Il mare non è solo yacht - dice Giovanni Brocca, il segretario della Marina -. Il rischio è che a Olbia non ci sia più un posto dove lasciare la barchetta a un costo basso. Il punto è questo. Non si può privare ai cittadini la possibilità di avere una piccola barca per vivere il mare».

Il resto dell'area I soci della Marina alle spalle della chiesa della Sacra Famiglia, dunque, dovranno andare via. Dove ancora non si sa. Stesso discorso per gli altri. Saranno naturalmente eliminati i pochi pontili abusivi rimasti nelle vicinanze, non compresi all'interno dell'area concessa alla Marina, e dovranno puntare la prua altrove anche le barche a ridosso del parco Mario Cervo e soprattutto lo storico cantiere Moro. Una attività, quest'ultima, ormai incompatibile con la città che cambia e in particolare con la filosofia dell'Iti, che punta tutto sulla riqualificazione. Anche al cantiere Moro non è stata rinnovata la concessione e, di conseguenza, i titolari non sono più autorizzati a lavorare nell'area sul mare, dove presto sarà invece realizzato un tratto di pista ciclabile. «Siamo favorevoli all'Iti ed eravamo disposti a fare la nostra parte - aveva spiegato nei giorni scorsi alla Nuova Massimo Moro -. Si poteva far coincidere la riqualificazione con il nostro antico mestiere. Le cose, però, sono andate diversamente».

Taglio alle emissioni: la rivoluzione green anche all'Isola Bianca

La Port authority affida il progetto cold ironing L'Authority

GIANDOMENICO MELE

Olbia Inizia ufficialmente la svolta verde all' Isola Bianca. L'Autorità portuale della Sardegna ha affidato la progettazione definitiva ed esecutiva, per quanto riguarda i servizi di architettura e ingegneria, sui lavori di costruzione e messa in esercizio di un impianto di on-shore power supply (cold ironing) alla Rti composta dalla Nidec Asi spa e Ceisis sistemi impiantistici integrati. Il cold ironing è la tecnica che utilizza l'elettricità del porto per mantenere la nave funzionante durante la sosta in banchina e sarà un passaggio fondamentale per la svolta green del porto di Olbia, soprattutto in previsione dell'arrivo delle mega crociere. Gli interventi sono stati finanziati complessivamente con oltre 70 milioni di euro, dei quali 16,8 milioni di euro per l'impianto di alimentazione elettrica per le navi in sosta nel porto Isola Bianca di Olbia. Fondi che andranno a finanziare il fabbisogno per la medesima opera anche negli altri porti della Gallura: 4 milioni di euro per Golfo Aranci e 2,1 milioni per Santa Teresa. Il cold ironing è un processo che permette lo spegnimento dei motori navali durante l'ormeggio in porto, senza però far venir meno l'erogazione di energia richiesta da essa. Il processo si basa sull'allacciamento dell'imbarcazione alla rete elettrica, così da poter spegnere i motori ed azzerare le emissioni in porto. L'erogazione di energia dalla rete elettrica va a beneficiare sulla qualità dell'aria del centro abitato vicino al porto. Inoltre, si riduce l'inquinamento acustico generato dal funzionamento dei motori di bordo. Il maggior limite del cold ironing è il suo alto costo di installazione. Infatti, tale tecnologia necessita sia dell'elettificazione della banchina, che di un intervento diretto sulla nave per potersi allacciare alla rete. L'intervento sulla nave risulterà più oneroso se la nave è già costruita. I costi diminuiscono se la nave è in fase di costruzione o, meglio, se è in fase di progettazione. Per questo l'Authority ha intercettato le risorse, circa un miliardo complessivo, introdotte dal Pnrr per sviluppare questo tipo di tecnologia in porto. Costi che difficilmente sosterebbero i privati e che l'ente pubblico non si può permettere in tempi in cui la pandemia ha ridotto fortemente gli introiti derivanti dai diritti portuali.



Grendi, il fatturato 2023 sfiora i 100 milioni di euro

Il gruppo Grendi chiude il 2023 con un fatturato da 98 milioni di euro. Il 2023 è stato un anno di investimenti e diversificazione per l'impresa familiare nata a Genova che gestisce linee marittime da Marina di Carrara a Cagliari e Olbia dove ha terminal portuali e ha un'offerta integrata di soluzioni logistiche per tutte le isole, il centro e Sud Italia. Il gruppo di logistica ha potenziato l'offerta al mercato raddoppiando la capacità di stoccaggio con il secondo magazzino al porto di Cagliari e puntando sull'intermodalità ferroviaria con un occhio all'impatto ambientale, ma soprattutto ha lanciato un nuovo servizio marittimo innovativo dal terminal Mito di Cagliari verso il Nord Africa con una nave Maersk con carico diretto in Tunisia cui si sta aggiungendo l'Algeria. Un traffico internazionale su cui punta molto per la crescita. «La novità principale per il 2024 è l'acquisto di una nave che rappresenta per noi un ritorno all'attività amatoriale che avevamo già in passato. Marina di Carrara rimane il nostro home port, siamo riusciti a crescere e vorremmo crescere un po' di più: speriamo nel nuovo piano di sviluppo del porto», spiega Antonio Musso, ad di Grendi Trasporti Marittimi e Mito, il terminal contenitori sulla banchina del porto canale di Cagliari. «Il mercato da Cagliari del Nord Africa diventa una delle scommesse dei prossimi anni».



Tortolì. La tramontana ha impedito l'ingresso in porto del cargo per il trasporto

La nautica va a gonfie vele

Ferretti intende concentrare in Ogliastro parte della produzione

Integrazione verticale delle filiere e maggiori garanzie sui tempi di consegna. È questa la nuova tendenza nella nautica di Baccasara, diventata appetibile anche per i grandi player della nautica internazionale. Ferretti, marchio di prestigio del settore, ha deciso di concentrare su Arbatax parte della sua produzione e oggi imbarcherà su un pontone un gioiello extralusso destinato ai cantieri navali di Ancona per completare gli allestimenti. Tempo permettendo. Perché la partenza del cargo era prevista per ieri, ma la tramontana ha rallentato il suo ingresso nel porto in cui, alla luce delle dimensioni limitate, dovrà muoversi come un elefante in cristalleria. Benché le condizioni strutturali dell'area portuale e dell'intera zona industriale non consolidino la filiera, da queste parti gli investitori del settore hanno trovato terreno fertile, garantendo al territorio un'iniezione positiva in termini di occupazione e ritorno di immagine. A gonfie vele La consegna del prototipo da 42 metri, prodotto nei cantieri Ferretti, fotografa un mercato in salute. Con i suoi 500 addetti (numero suscettibile di continue variazioni), tra personale diretto e indiretto, il movimento è frizzante a più latitudini: produzione, export, mercato domestico e leasing. Dopo gli anni di crisi e di paralisi del comparto, successivi al 2008, i dati di mercato che emergono indicano un significativo incremento del fatturato globale. Tra le mansioni prevalenti quelle di resinatori, carrozzieri e montatori. Ogni giorno nei cantieri di Baccasara varcano la soglia frotte di operai provenienti da mezza Ogliastro, oltre che lavoratori con i passaporti più disparati. Dal Pakistan all'India, dalla Nigeria al Marocco. Il livello di inquadramento medio prevalente è il terzo, con retribuzione lorda base di 1.684,87 euro per 26 giorni di lavoro. Il contratto maggiormente applicato dalle imprese è quello metalmeccanico della piccola industria. In più le operazioni di varo sono una commessa extra per la società titolare della logistica in porto, che per l'occasione schiera una squadra di sette operatori. Gli interventi Il nuovo gioiello sarà marchiato Arbatax. «La nautica in tutte le sue articolazioni - è il commento del sindaco di Tortolì, Marcello Ladu - rappresenta un supporto all'economia cittadina. Dal diportismo, agli operatori turistici, passando ai cantieri nautici fino alla catena di produzione. Auspichiamo che la filiera possa ulteriormente svilupparsi e la produzione non si limiti alla sola costruzione degli scafi ma si estenda anche agli allestimenti». Sul fatto che la nautica sia balsamo per l'economia territoriale Michele Muggianu, segretario Cisl Ogliastro, concorda con Ladu: «L'industria della nautica di lusso rappresenta un pezzo importante dell'economia di questo territorio, nel medio termine dobbiamo farci trovare pronti a realizzare per intero le imbarcazioni, occorreranno più ingegneri e artigiani specializzati». Roberto Secci

Sardegna, cantieri aperti per l'isola del domani

Un'isola celebre per la sua natura e le sue meraviglie, che punta a un profondo rinnovamento dei suoi porti. Non soltanto per attrarre nuovi traffici, ma anche per rivedere radicalmente l'impianto della sostenibilità delle navi, degli scali e della realtà del trasporto nel suo complesso. Per vedere più da vicino il processo in atto, abbiamo chiesto al Presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna, Massimo Deiana, il punto di partenza del progetto, e cioè Cagliari.

Una razionalizzazione degli spazi per dare ordine, più aria e più semplicità al porto del capoluogo. Come si evolve il masterplan?

“È un progetto di grande complessità – non a caso definito Masterplan – che si concluderà nel 2029 con il completamento dell'ultima tessera del mosaico: il trasferimento del traffico Ro-Ro e Ro-Pax dal porto storico all'avamposto ovest del porto canale dove, entro l'anno, partiranno i lavori di realizzazione del nuovo porto commerciale”, racconta il Presidente dell'AdSP. “Allo stato attuale, **siamo nel vivo del processo di radicale trasformazione del compendio portuale storico**, fisiologicamente più vocato alla nautica da diporto, alla crocieristica e, non ultimo, a nuovi punti di integrazione mare – tessuto urbano. Questi ultimi, già in avanzata fase di completamento – si pensi ad esempio alla riqualificazione del lungomare a Su Siccu – garantiranno nuovi spazi per lo svago e lo sport, in un ambiente maggiormente salutare nel quale possono coesistere attività portuali meno impattanti (nautica e crociere) e presenza antropica.

Rientra in questa visione la nuova destinazione del Molo Rinascita (interno ed esterno) al solo traffico crocieristico, con la riqualificazione del terminal e la riorganizzazione dei varchi di security e di accesso alle aree operative. Tutto il compendio compreso tra i moli Sabauda interno e Ichnusa avrà, invece, una nuova funzione, che troverà spinta propulsiva una volta conclusa la trasformazione dell'ex Stazione marittima in centro servizi per la nautica da diporto di alto livello. Processo reso possibile grazie ad un project financing, aggiudicato nel 2023, che vede un investimento di capitale privato per oltre 34 milioni di euro. Nell'ottica di rilancio dell'intera area, si rivelano strategiche le basi poste dagli accordi, firmati nel 2022, con la Marina Militare e la Direzione Marittima di Cagliari per il riposizionamento delle unità militari in aree più idonee.

Diportismo nautico, charter, ma anche attività sportive legate al mare che, all'interno di questo Masterplan, trovano casa negli approdi che sorgeranno nel pennello Bonaria (per il quale è stato messo a mare un apposito frangionda), a Sant'Elmo e sulla Banchina Est di San Bartolomeo per la quale, in questi giorni, è stato individuato con una procedura ad evidenza pubblica il nuovo concessionario. L'intero comparto diportistico potrà, infine, contare sul nuovo Distretto della Cantieristica Nautica per il quale, il prossimo 8 aprile, scadranno i termini per la presentazione delle manifestazioni d'interesse, da parte degli operatori del settore, per il rilascio delle concessioni demaniali marittime nel compendio inaugurato lo scorso luglio alla presenza del Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Matteo Salvini. Una stimolazione di mercato che riguarderà l'intero bene demaniale, composto da 174 mila e 700 metri quadri di aree scoperte e relative banchine e diviso in 13 lotti per attività di costruzione, refitting, riparazione e manutenzione di navi da diporto anche superiori ai 50 metri di lunghezza, ma anche attività destinate a riparazione motori, installazione impiantistica elettrica ed elettronica, fabbricazione e riparazione di articoli in materiale tessile, di articoli metallici, minuteria, strumenti per la navigazione ed apparecchiature per l'illuminazione”.

Il 2024 si preannuncia come anno record per le crociere. Quali sono le previsioni?

“Abbiamo in previsione oltre 260 navi e una stima di almeno 650 mila passeggeri nell’intero sistema portuale sardo. È sicuramente una stagione senza precedenti, sia per prenotazioni di scali che per numero di crocieristi attesi. Un flusso continuo che, da gennaio, proseguirà fino a tutto il mese di dicembre. Già dal 2023, con circa 438 mila crocieristi, quindi più del doppio rispetto all’anno precedente, avevamo intravisto questo exploit. L’obiettivo, considerata l’imminente appuntamento del Seatrade Cruise Global di Miami, è di continuare ad aggiungere ulteriori caselle ai nostri calendari crocieristici”.

Quali sono le attività in cantiere e in progetto per il cold-ironing negli scali dell’isola?

“Nel mese di dicembre 2023 abbiamo aggiudicato l’appalto integrato per la **progettazione definitiva, esecutiva e la realizzazione dell’impianto di on-shore power supply**, (cold-ironing) per l’alimentazione elettrica delle navi in sosta nei porti di Cagliari (Porto storico e Porto Canale), Olbia – Isola Bianca, Golfo Aranci, Santa Teresa Gallura, Porto Torres e Portovesme. Si tratta di un’opera, senza timore di smentita, la prima in Italia per dimensioni e copertura, per un importo complessivo di progettazione (definitiva ed esecutiva) e lavori, complessivamente pari a 51 milioni e 761 mila euro, interamente finanziati con fondi PNRR. Gli impianti previsti in progetto sono in tutto sette: 22 megawatt di potenza per Olbia (importo finanziato dal Pnrr pari a 21 milioni e 560 mila euro); 3 megawatt per Golfo Aranci (2 milioni e 400 mila euro); 0,6 MW per ciascuno scalo a Santa Teresa e Portovesme (500 mila euro per porto); 15 MW per Porto Torres (12 milioni e 750 mila euro); 22 MW per il porto di Cagliari (storico e terminal ro-ro) (20 milioni e 900 mila euro) e altri 13 megawatt per il Porto Canale (12 milioni e 200 mila euro).

Il tutto potrà essere monitorato e gestito, da remoto, attraverso due centrali posizionate rispettivamente ad Olbia e a Cagliari. Una volta conclusi e collaudati i lavori, l’AdSP procederà con un ulteriore bando per l’individuazione dell’operatore che curerà la gestione, la manutenzione dell’impianto e la fornitura dell’energia elettrica alle navi. Il nostro obiettivo, in linea con le vigenti e sempre più stringenti normative europee per l’abbattimento delle emissioni inquinanti e del rumore, è quello di elevare lo standard degli scali di sistema affinché possano cogliere, senza ritardi, le sfide a cui la portualità italiana e il trasporto marittimo in generale saranno chiamati a rispondere, già a partire da questo anno, per non perdere di competitività”.

Dalla mitilicoltura ad Olbia al re-impiantamento della posidonia nell’ambito dei lavori dell’Antemurale a Porto Torres. Come si fa coesistere la crescita portuale con un territorio così delicato? E quali gli esempi virtuosi di azioni sostenibili messe già in campo?

“Come più volte pubblicamente sostenuto, la grande infrastrutturazione coniugata con la sostenibilità ambientale sono spesso causa di cortocircuiti che vanno ad incidere pesantemente sui tempi di realizzazione delle opere e, di conseguenza, sulla crescita e la competitività dei porti del Sistema Italia. È altresì vero che l’azione amministrativa non possa prescindere dalla salvaguardia dell’ambiente, della storia e del tessuto produttivo locale. La governance dell’AdSp del Mare di Sardegna è l’esempio più evidente di una prova incredibile di sottile equilibrio tra tutti questi aspetti. Non a caso, nel 2023, abbiamo ricevuto lo Smart Ports Award. Premio, questo, dedicato a quelle Autorità di Sistema Portuali italiane che hanno saputo contraddistinguersi per “la continua e preziosa attività svolta a servizio della comunità e del Paese, tesa a definire ed a coniugare con spirito operativo e proattivo gli indirizzi della transizione ecologica, energetica e digitale, coniugando ed armonizzando sviluppo economico, tutela ambientale e sensibilità sociale”.

Sono numerosi, in tal senso, gli esempi virtuosi di azione volta alla sostenibilità. Cito, a titolo d’esempio, la salvaguardia delle essenze autoctone presenti nell’area del Porto Canale di Cagliari;

l'intervento, riconosciuto a livello nazionale, di espianco e reimpianto di una consistente colonia di posidonia oceanica, la tutela dei cetacei e la salvaguardia dell'intera fauna marittima presente nell'ambito delle attività precedenti all'avvio lavori dell'Antemurale di Porto Torres. Il costante monitoraggio delle acque e delle correnti per la gestione dei sedimenti derivanti dagli interventi di livellamento ed escavo dei fondali, in particolare nel golfo di Olbia, dove convivono in armonia traffici marittimi, mitilicoltura e turismo. Azioni che, non nascondo, hanno inciso e continueranno ad incidere pesantemente sui costi delle opere, senza contare, come ho già detto, le tempistiche enormemente dilatate. Il mio auspicio è che, grazie anche alla ricerca, alle nuove tecnologie, ma anche e soprattutto ad una necessaria revisione dell'impianto normativo nazionale, si possano garantire gli stessi risultati, ma con tempi e budget ridotti. E' uno sforzo che tutti siamo chiamati a fare, nel rispetto e per la tutela della nostra casa comune".

Leonardo Parigi

Su Siccù, un ristorante sulla passeggiata

Da ieri un nuovo tassello arricchisce la passeggiata di Su Siccù, sempre più punto di riferimento dei cagliaritari. Nel parco del Nervi è stato inaugurato il nuovo ristorante Niu, che occupa 95 metri quadri (più giardino e parcheggi) tra il padiglione del sale, gli spazi verdi e il porticciolo. Il lungomare Cagliari riscopre così il suo lungomare, che non è solo Poetto. Una Promenade che parte dal Molo Ichnusa e arriva a uno degli spazi più suggestivi del nuovo waterfront cittadino, quello degli ex magazzini del sale, costruiti negli anni Cinquanta e destinati allo stoccaggio del sale delle saline di Molentargius prima dell'imbarco. Interrotta momentaneamente dai lavori iniziati a fine novembre per la messa in sicurezza del tratto tra il molo Ichnusa e il liceo Alberti. Sarebbero dovuti durare quattro mesi, ma ancora non sono terminati. «Dovrebbe riaprire entro maggio, per l'estate sarà sicuramente fruibile», assicura Massimo Deiana, presidente dell'Autorità portuale, «abbiamo dovuto far fronte ad alcune criticità che hanno rallentato i lavori, senza contare che anche i costi sono lievitati, ma abbiamo preferito fare un intervento più incisivo per evitare che tra dieci anni abbia bisogno di un ulteriore restyling». I nuovi locali Nella passeggiata, dove già da alcuni anni aveva aperto un bar-ristorante vista mare, qualche settimana fa è stato inaugurato il primo bar-pasticceria, a breve dovrebbero alzare le serrande anche i due locali accanto. Mentre ieri ha aperto i battenti il ristorante del parco del Nervi: una struttura di 95 metri quadri, più giardino e parcheggi, che sarà gestito per i prossimi anni dalla società del ristorante Niu del corso Vittorio Emanuele II. «La riqualificazione di questa zona ha valorizzato uno spazio molto importante per l'identità della città. Anche attraverso la cucina e gli eventi si cercherà di valorizzare un luogo particolare», afferma Carlo Atzeni, uno dei proprietari. «Il parco racconta il rapporto di Cagliari con il mare dall'antichità fino ai giorni nostri e di come questo nuovo modo di vivere la città possa essere un volano anche per il turismo. Gli stessi profumi delle piante tipiche della macchia mediterranea, come mirto ed elicriso, saranno un incentivo per proporre una cucina tradizionale e innovativa allo stesso tempo». Francesca Melis

Problemi irrisolti da tempo a pochissima distanza dal centro urbano

Pochi servizi e lavori incompleti «Porto commerciale nel degrado»

Gavino Masia Porto Torres Nella parte del porto commerciale che si interfaccia con il centro cittadino, sono diverse le criticità lamentate dagli operatori della pesca e anche dai cittadini che passeggiano nell'area portuale. Problematiche che non dovrebbero essere presenti in uno scalo dove transitano oltre un milione di passeggeri, ma che comunque persistono da anni e sono ormai passati nel dimenticatoio. Nella darsena dove sono ormeggiati i pescherecci dello strascico, per esempio, da tempo segnalano l'assenza in banchina di acqua ed energia elettrica. E anche dei servizi igienici. «Per l'utilizzo della corrente dobbiamo addirittura avvicinarci a poca distanza dalla torre aragonese - commentano i pescatori - e stendere a nostro rischio un cavo da 220 volt, necessaria per poter utilizzare utensili vari e la ricarica delle batterie di bordo». Per utilizzare l'acqua, invece, i pescatori devono stendere circa 200 metri di manichetta per collegarsi alla prima fontanella esistente. Sulla presenza dei servizi igienici nello scalo marittimo bisogna invece fare opera di ricostruzione storica e risalire a periodi molto lontani quando attraccavano nell'ex banchina Segni le motonavi Torres e Calabria. E i bagni pubblici erano stati realizzati in testata di banchina. Nella nuova progettazione del porto tutti questi servizi sono stati dimenticati, insomma, e gli operatori della pesca, ma anche i cittadini, considerano una beffa che queste cose continuino a mancare. Ci sono poi alcune incompiute portuali che attendono di essere portate a termine, e tra queste c'è il secondo lotto della darsena pescherecci che stenta ad essere avviato. I lavori del primo lotto sono infatti terminati da otto anni e mai sono stati iniziati proprio quelli relativi al secondo. Ragion per cui gli operatori della pesca si sentono beffati e attendono da diverso tempo di trasferirsi in una banchina funzionale. In attesa di completare la struttura portuale, nel primo lotto ormeggiano occasionalmente solo i mezzi dei vigili del fuoco del distaccamento locale. Il progetto dell'Autorità di sistema portuale ha compreso nella prima fase buona parte delle opere di banchinamento interne della darsena e la realizzazione della scogliera al lato esterno. E i vari sopralluoghi effettuati allora dalla Capitaneria di porto, avevano prodotto risultati ottimi per ciò che riguardava i venti del quadrante. Nella banchina mancano comunque alcuni arredi importanti e per il resto gli spazi immaginati dal progetto prevedono per ora l'ormeggio in sicurezza di massimo quattro barche. Anche i diportisti e piccola pesca lamentano uno scalo di alaggio inadeguato per tirare a terra le barche, in caso di emergenza. «Lo scalo è abbandonato da lungo tempo al suo destino - commentano -, basta vedere alcuni relitti dimenticati e mai rimossi. Parrebbe che una di queste barche sia sotto sequestro e quindi non si possa toccare. La fontanella è poi troppo distante per buona parte delle barche con licenza da pesca, mentre non esiste alcuna colonnina elettrica». La banchina dedicata alle imbarcazioni della piccola pesca si affaccia alla passeggiata coperta di via Mare ed è poco lontano dalla grande piazza Eroi dell'Onda. Quindi a pochi metri dal centro urbano. Nella banchina di levante, in gestione ai diportisti di un'associazione, è presente una fontanella ma mancano le colonnine per l'alimentazione elettrica.



La Nuova Sardegna 27 03 24

Avis, all'Isola Bianca domani mattina una raccolta di sangue

Autorità portuale e vigilanza

Olbia L'Autorità portuale e le imprese che svolgono il servizio di vigilanza e di sicurezza nei porti della Sardegna (Itapol vigilanza, Vigilpol, Alarm system e Vigilanza La Nuorese) organizzano in collaborazione con l'AvisOlbia una giornata dedicata alla raccolta di sangue che si terrà domani alla stazione marittima dell'Isola Bianca. L'autoemoteca del centro trasfusionale della Asl sosterà con i volontari dell'associazione davanti alla stazione marittima dalle 8 alle 12.

L'iniziativa nasce all'insegna della solidarietà e della volontà di contribuire a soddisfare il crescente fabbisogno regionale di sangue. «Sarà la prima di una serie di raccolte che si faranno insieme al sistema portuale e che vedranno coinvolti il maggior numero di lavoratori possibile - spiega Gavino Murrighile, presidente della sezione Avis -. L'associazione di volontariato ringrazia la grande disponibilità logistica dell'Autorità portuale e la volontà delle imprese del settore vigilanza e sicurezza di contribuire alla raccolta del prezioso liquido della vita». «La raccolta - precisa Murrighile - è aperta a tutti coloro che vorranno donare a prescindere dall'appartenenza alle aziende che hanno favorito l'iniziativa. Da domani, oltre all'uovo di Pasqua, a ogni donatore verrà regalato un braccialetto e un portachiavi con il logo AvisOlbia, rigorosamente colorato....perché è così che vediamo l'Avis: un tripudio di colori e di vita».



Il caso. Parci naturalistico a Santa Gilla e nuovo look per il porto. “Svolta storica”. “No, errore politico”

Il Puc in Consiglio sul filo di lana

La Giunta approva l documento urbanistico, scontro maggioranza-opposizione

Il tentativo era andato a vuoto con le precedenti amministrazioni. Dopo vent'anni l'obiettivo adesso è (quasi) raggiunto: Cagliari avrà un nuovo Puc, il documento di pianificazione urbanistica che disegna la città del futuro. Il provvedimento, quando mancano pochi giorni alla fine della consiliatura, arriva sul filo di lana. Non è ancora un testo definitivo, perché dovrà essere approvato dal Consiglio comunale (quello attuale o quello futuro) dopo l'illustrazione in commissione Urbanistica e il coinvolgimento della città, ma comunque è un primo e decisivo passo verso una «Cagliari più verde e meno grigia», scrive il sindaco Paolo Truzzu. Se per la maggioranza di centrodestra si tratta di una «svolta storica», per l'opposizione la pubblicazione della delibera è una «mossa della disperazione, quando mancano pochi giorni alla fine di questa amministrazione». Il dettaglio Tra le priorità del Puc ci sono, tra le altre cose, il recupero del tunnel di Tuvumannu (con diversi scenari possibili, uno è quello di realizzare un'area parcheggio, un altro è costruire una viabilità per il quartiere), **la valorizzazione di tutto il fronte mare, da Giorgino a Sant'Elia (con il waterfront di via Roma, con il piano guida di Su Siccu)**, la rigenerazione urbana delle periferie (Is Mirrionis, San Michele, Sant'Avendrace e Sant'Elia) in chiave non solo urbanistica ma anche sociale con la creazione di nuovi servizi.. «Il nuovo Puc è un documento che lasciamo in eredità alla città», scrive Truzzu sui social. «Un lavoro importante e approfondito, che conferma che puntiamo sul verde, sulla rigenerazione urbana, sulla ricucitura della città storica al mare, con una nuova straordinaria area portuale, vivibile e capace di esprimere la contemporaneità. Abbiamo pensato anche a soluzioni per favorire la rinascita delle aree periferiche, a partire da Sant'Elia, quartiere più stadio, fino alle zone umide di Molentargius e Santa Gilla». «Il Piano segue le linee programmatiche di questa amministrazione, promuove la città che si sviluppa sul mare e consolida la sua vocazione turistica con tanti servizi per i cittadini», sottolinea l'assessore all'Urbanistica e vicesindaco Giorgio Angius. Perché sì Il documento è a disposizione di tutti i cittadini. «Domani e venerdì cominceremo la trattazione in commissione», dice il presidente dell'Urbanistica Antonello Angioni. «È doveroso cominciare la discussione e se ci saranno le condizioni, la commissione deciderà di votarla e arrivare così in aula», aggiunge. Il concetto lo ribadisce Antonello Floris, capogruppo di FdI: «La città aspetta questo piano da 20 anni, io spero che si possa approvare prima della fine della consiliatura». «Un piano di sviluppo e crescita della città per i prossimi decenni: il grande obiettivo è liberare risorse dando spazio allo sviluppo urbanistico, valorizzando il patrimonio ambientale e storico della città. Ora deve partire un processo partecipativo che renda protagonisti i cittadini. Regole chiare e prospettive di sviluppo: Cagliari ha bisogno di questo», sottolinea Roberto Mura (misto). Perché no L'opposizione è sul piede di guerra: «Presentare un puc definitivo quando l'esperienza dell'amministrazione si sta concludendo è una mossa della disperazione», dice Fabrizio Marcello, capogruppo del Pd. «Un atto violento nei confronti di questo Consiglio comunale», gli fa eco Matteo Lecis Cocco Ortu (Sinistra per Cagliari). E aggiunge: «Presentarlo in "zona Pavoletti" significa costringere tutti a un approfondimento che purtroppo non può essere scevro dalle dinamiche elettorali». «Finché il Consiglio è in carica è legittimo iniziare la discussione in commissione», dice Matteo Massa, capogruppo dei Progressisti. «Non c'è il tempo per portarlo in Consiglio perché non c'è il tempo per affrontare la discussione. La speranza», conclude Massa, «è che non sia il commissario che verrà ad approvarlo». Mauro Madeddu



Arriva la Costa Smeralda, il centro città invaso dai crocieristi

Invasione di crocieristi ieri in centro città. Sono sbarcati dalla Costa Smeralda, la nave protagonista dei collegamenti a bordo dell'ultima edizione del Festival di Sanremo, che ha inaugurato ieri la stagione 2024 di Costa Crociere nel porto. Nel corso dell'anno l'ammiraglia della flotta Costa visiterà la città ogni settimana, sino al 26 novembre, sempre di martedì. La nave Costa Smeralda aveva già operato in porto nel 2020 e nel 2021. Anche la Costa Fascinosa effettuerà uno scalo in città in primavera, nel corso di una crociera tra Mar Tirreno e Mar Ionio. Sommando entrambe le navi, gli scali di Costa Crociere nel 2024 saranno in tutto 37, numero in linea con il traffico fatto registrare nel 2023. Dal 14 maggio la programmazione di Costa Crociere in Sardegna crescerà ulteriormente grazie a Costa Pacifica, che visiterà Olbia ogni settimana, sino a fine settembre, per 18 scali complessivi. In totale, tra Cagliari e Olbia, gli scali Costa in Sardegna saranno quindi 55, con una crescita del 40% circa rispetto allo scorso anno. L'itinerario 2024 di Costa Smeralda andrà alla scoperta di Italia, Francia e Spagna, tra città d'arte, spiagge e paesaggi, con tappe – oltre che a Cagliari – a Napoli, Civitavecchia/Roma, Genova, Marsiglia e Barcellona.



Al Consorzio autoservizi di Sassari l'appalto dei bus navetta nel porto

L'Isola Bianca L'impresa effettuerà il trasporto gratuito per quattro anni

Olbia Il servizio di bus navetta gratuito per l'Isola Bianca, nel tratto tra la stazione marittima e gli imbarchi e sbarchi dei traghetti, è stato affidato a Scia-Consorzio italiano autoservizi srl di Sassari per il prossimo quadriennio. È stata apposta la firma sul decreto di aggiudicazione del secondo lotto dell'appalto per l'affidamento dei servizi ai passeggeri nel porto. La società, infatti, ha ottenuto il miglior punteggio tra le cinque imprese ammesse alla procedura, con un ribasso del 35,23% sull'importo a base d'asta, pari a 120 euro l'ora per navetta. Il lotto aggiudicato si aggiunge a quello già affidato, a dicembre 2023, al raggruppamento temporaneo di imprese Sps srl e Fast srl, entrambe di Olbia, per l'attività di info point, deposito bagagli, con assistenza ai passeggeri in imbarco, sbarco e transito e supporto a quelli con mobilità ridotta. Ancora qualche settimana di attesa, invece, per la conclusione della valutazione delle offerte per il servizio di accoglienza, ricezione, smistamento e instradamento dei veicoli in arrivo e partenza a Olbia e, novità di questo bando, a Golfo Aranci. La commissione di gara, prima di esaminare le offerte, ha sottoposto specifici quesiti all'Anac, allungando dei tempi di aggiudicazione. L'intero pacchetto di servizi, messo a gara nell'aprile 2023 per 13 milioni e 790 mila euro, introdurrà sostanziali novità nei servizi del principale scalo commerciale italiano, a partire, appunto, dalla durata quadriennale, che incentiverà i gestori a investire di più sui servizi offerti. Per quanto riguarda il primo lotto, quello più importante e appetibile, l'assegnazione avverrà sulla base di un sistema di valutazione delle offerte che mirerà a premiare l'introduzione di innovazioni tecnologiche (pannelli per l'infomobilità, applicativi smart) e la qualità del piano di assorbimento dei lavoratori alle dipendenze dell'operatore uscente. «Con la firma del decreto consegniamo anche il secondo lotto della gara per i servizi ai passeggeri - spiega Massimo Deiana, presidente dell'Autorità portuale della Sardegna -. Forti degli ultimi chiarimenti resi dall'Anac, contiamo di individuare celermente anche l'operatore che gestirà il pacchetto più consistente e complesso, in modo che, già dalla tarda primavera, i passeggeri possano contare su una stabile qualità dei servizi». (g.d.m.)





A consorzio sassarese il servizio bus navetta del porto di Olbia

Sarà la Scia - Consorzio italiano autoservizi srl di Sassari a gestire per il prossimo quadriennio il servizio di bus navetta gratuito per il tratto stazione marittima-nave e viceversa del porto dell'Isola Bianca. Il decreto di aggiudicazione del secondo lotto della gara d'appalto per i servizi ai passeggeri è stato firmato e si aggiunge a quello già affidato nel dicembre 2023 al raggruppamento temporaneo di imprese SPS Srl e Fast Srl, entrambe di Olbia, per l'attività di info point, deposito bagagli, con assistenza ai passeggeri in imbarco, sbarco e transito e supporto a quelli con mobilità ridotta. Ancora qualche settimana di tempo, invece, per la conclusione della valutazione delle offerte relative al servizio di accoglimento, ricezione, smistamento e instradamento dei veicoli in arrivo ed in partenza per gli scali di Olbia e, novità di questo bando, di Golfo Aranci: la commissione di gara, prima di procedere all'apertura delle offerte economiche, ha ritenuto di sottoporre specifici quesiti all'Anac con conseguente dilatamento delle tempistiche dell'iter. L'intero pacchetto di servizi, messo a gara nell'aprile 2023, ammonta a circa 13 milioni e 790 mila euro. Il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna, Massimo Deiana, forte degli ultimi chiarimenti resi dall'Anac, conta di arrivare "celermente ad individuare anche l'operatore che gestirà il pacchetto più consistente e complesso della procedura di modo che, già dalla tarda primavera, i passeggeri in arrivo e partenza dai porti di Olbia e Golfo Aranci possano contare su una stabile qualità dei servizi".



Affidato il II lotto della gara per i servizi di trasporto passeggeri nel porto di Olbia

Sarà la SCIA - Consorzio Italiano Autoservizi S.r.l. di Sassari a gestire, per il prossimo quadriennio, il servizio di bus navetta gratuito per il tratto stazione marittima - nave e viceversa del porto dell'Isola Bianca. È di ieri la firma del decreto di aggiudicazione del II lotto della gara d'appalto per l'affidamento dei servizi ai passeggeri nel porto di Olbia. La società di Sassari, infatti, ha ottenuto il miglior punteggio tra le cinque imprese ammesse alla procedura, con un ribasso del 35,23 per cento sull'importo fissato a base d'asta, pari a 120 euro l'ora per navetta. Il lotto aggiudicato ieri si aggiunge a quello già affidato, nel mese di dicembre 2023, al Raggruppamento temporaneo di imprese SPS Srl e Fast Srl, entrambe di Olbia, per l'attività di info point, deposito bagagli, con assistenza ai passeggeri in imbarco, sbarco e transito e supporto a quelli con mobilità ridotta. Ancora qualche settimana di tempo, invece, per la conclusione della valutazione delle offerte relative al servizio di accogliimento, ricezione, smistamento ed instradamento dei veicoli in arrivo ed in partenza per gli scali di Olbia e, novità di questo bando, di Golfo Aranci (obiettivo di sfruttare efficacemente l'area, recentemente riqualificata, delle ex ferrovie ed impedire, così, la congestione della viabilità urbana). Lotto, quest'ultimo, per il quale la commissione di gara, prima di procedere all'apertura delle offerte economiche, ha ritenuto di sottoporre specifici quesiti all'ANAC con conseguente dilatazione delle tempistiche dell'iter. L'intero pacchetto di servizi, messo a gara nell'aprile 2023 per un valore di circa 13 milioni e 790 mila euro, introdurrà sostanziali novità rispetto a quanto finora reso nel porto olbiese. A partire, appunto, dalla durata quadriennale, che incentiverà le società aggiudicatrici ad investire maggiormente sui servizi offerti e, nello specifico del I lotto, da un sistema di valutazione delle offerte che mirerà a premiare l'introduzione di innovazioni tecnologiche (nuovi pannelli per l'infomobilità, applicativi smart ecc..) e la qualità del piano di assorbimento dei lavoratori alle dipendenze dell'operatore uscente. "Con la firma del decreto di aggiudicazione consegniamo anche il II lotto della gara per i servizi ai passeggeri del porto di Olbia - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Forti degli ultimi chiarimenti resi dall'ANAC, contiamo di arrivare celermente ad individuare anche l'operatore che gestirà il pacchetto più consistente e complesso della procedura di modo che, già dalla tarda primavera, i passeggeri in arrivo e partenza dai porti di Olbia e Golfo Aranci possano contare su una stabile qualità dei servizi".



ADSP - Affidato il II° lotto della gara per i servizi di trasporto passeggeri nel porto di Olbia

A breve l'aggiudicazione di quello relativo all'instradamento all'Isola Bianca e Golfo Aranci . Sarà la SCIA - Consorzio Italiano Autoservizi S.r.l. di Sassari a gestire, per il prossimo quadriennio, il servizio di bus navetta gratuito per il tratto stazione marittima - nave e viceversa del porto dell'Isola Bianca . 27 marzo 2024 - è di ieri la firma del decreto di aggiudicazione del II lotto della gara d'appalto per l'affidamento dei servizi ai passeggeri nel porto di Olbia. La società di Sassari, infatti, ha ottenuto il miglior punteggio tra le cinque imprese ammesse alla procedura, con un ribasso del 35,23 per cento sull'importo fissato a base d'asta, pari a 120 euro l'ora per navetta. Il lotto aggiudicato ieri si aggiunge a quello già affidato, nel mese di dicembre 2023, al Raggruppamento temporaneo di imprese SPS Srl e Fast Srl, entrambe di Olbia, per l'attività di info point, deposito bagagli, con assistenza ai passeggeri in imbarco, sbarco e transito e supporto a quelli con mobilità ridotta. Ancora qualche settimana di tempo, invece, per la conclusione della valutazione delle offerte relative al servizio di accogliimento, ricezione, smistamento ed instradamento dei veicoli in arrivo ed in partenza per gli scali di Olbia e, novità di questo bando, di Golfo Aranci (obiettivo di sfruttare efficacemente l'area, recentemente riqualificata, delle ex ferrovie ed impedire, così, la congestione della viabilità urbana). Lotto, quest'ultimo, per il quale la commissione di gara, prima di procedere all'apertura delle offerte economiche, ha ritenuto di sottoporre specifici quesiti all'ANAC con conseguente dilatamento delle tempistiche dell'iter. L'intero pacchetto di servizi, messo a gara nell'aprile 2023 per un valore di circa 13 milioni e 790 mila euro, introdurrà sostanziali novità rispetto a quanto finora reso nel porto olbiese. A partire, appunto, dalla durata quadriennale, che incentiverà le società aggiudicatrici ad investire maggiormente sui servizi offerti e, nello specifico del I lotto, da un sistema di valutazione delle offerte che mirerà a premiare l'introduzione di innovazioni tecnologiche (nuovi pannelli per l'infomobilità, applicativi smart ecc..) e la qualità del piano di assorbimento dei lavoratori alle dipendenze dell'operatore uscente. "Con la firma del decreto di aggiudicazione consegniamo anche il II lotto della gara per i servizi ai passeggeri del porto di Olbia - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Forti degli ultimi chiarimenti resi dall'ANAC, contiamo di arrivare celermente ad individuare anche l'operatore che gestirà il pacchetto più consistente e complesso della procedura di modo che, già dalla tarda primavera, i passeggeri in arrivo e partenza dai porti di Olbia e Golfo Aranci possano contare su una stabile qualità dei servizi ".

Porto di Olbia, aggiudicato il secondo lotto del servizio passeggeri

L'Autorità di sistema portuale della Sardegna affida per quattro anni il servizio bus al consorzio Scia. Tra qualche settimana si chiude la gara per il servizio di accoglimento Sarà la SCIA - Consorzio Italiano Autoservizi - di Sassari a gestire, per i prossimi quattro anni, il servizio di bus navetta gratuito per il tratto stazione marittima-nave e viceversa del porto dell'Isola Bianca di Olbia. È di martedì scorso la firma del decreto di aggiudicazione del secondo lotto della gara d'appalto per l'affidamento dei servizi ai passeggeri nel porto di Olbia. La società di Sassari, infatti, ha ottenuto il miglior punteggio tra le cinque imprese ammesse alla procedura, con un ribasso del 35,23 per cento sull'importo fissato a base d'asta, pari a 120 euro l'ora per navetta. Il lotto aggiudicato si aggiunge a quello già affidato, a dicembre 2023, al raggruppamento temporaneo di imprese SPS e Fast, entrambe di Olbia, per l'attività di infopoint, deposito bagagli, con assistenza ai passeggeri in imbarco, sbarco e transito e supporto a quelli con mobilità ridotta. Ancora qualche settimana di tempo, invece, per la conclusione della valutazione delle offerte relative al servizio di accoglimento, ricezione, smistamento ed instradamento dei veicoli in arrivo ed in partenza per gli scali di Olbia e, novità di questo bando, di Golfo Aranci (obiettivo di sfruttare efficacemente l'area, recentemente riqualificata, delle ex ferrovie ed impedire, così, la congestione della viabilità urbana). Lotto, quest'ultimo, per il quale la commissione di gara, prima di procedere all'apertura delle offerte economiche, ha ritenuto di sottoporre specifici quesiti all'ANAC con conseguente dilatazione delle tempistiche dell'iter. L'intero pacchetto di servizi, messo a gara nell'aprile 2023 per un valore di circa 13,79 milioni di euro, introdurrà sostanziali novità rispetto a quanto finora reso nel porto olbiese. A partire, appunto, dalla durata quadriennale, che incentiverà le società aggiudicatrici ad investire maggiormente sui servizi offerti e, nello specifico del primo lotto, da un sistema di valutazione delle offerte che mirerà a premiare l'introduzione di innovazioni tecnologiche (nuovi pannelli per l'infomobilità, applicativi smart, etc.) e la qualità del piano di assorbimento dei lavoratori alle dipendenze dell'operatore uscente. «Con la firma del decreto di aggiudicazione consegniamo anche il II lotto della gara per i servizi ai passeggeri del porto di Olbia - spiega Massimo Deiana, presidente dell'Autorità di sistema portuale della Sardegna - forti degli ultimi chiarimenti resi dall'ANAC, contiamo di arrivare celermente ad individuare anche l'operatore che gestirà il pacchetto più consistente e complesso della procedura di modo che, già dalla tarda primavera, i passeggeri in arrivo e partenza dai porti di Olbia e Golfo Aranci possano contare su una stabile qualità dei servizi».

Olbia si prepara ad accogliere i turisti dell'estate

OLBIA Per i prossimi quattro anni la SCIA-Consortio Italiano Autoservizi S.r.l. di Sassari gestirà il servizio di bus navetta gratuito per il tratto stazione marittima-nave e viceversa del porto dell'Isola Bianca, con l'aggiudicazione del II lotto della gara d'appalto per l'affidamento del servizio. La società di Sassari ha ottenuto il miglior punteggio tra le cinque imprese ammesse alla procedura, con un ribasso del 35,23% sull'importo fissato a base d'asta, pari a 120 euro l'ora per navetta. Il lotto aggiudicato si aggiunge a quello già affidato, nel Dicembre 2023, al Raggruppamento temporaneo di imprese SPS Srl e Fast Srl, entrambe di Olbia, per l'attività di info point, deposito bagagli, con assistenza ai passeggeri in imbarco, sbarco e transito e supporto a quelli con mobilità ridotta. Ancora qualche settimana di tempo, invece, per la conclusione della valutazione delle offerte relative al servizio di accoglimento, ricezione, smistamento ed instradamento dei veicoli in arrivo ed in partenza per gli scali di Olbia e, novità di questo bando, di Golfo Aranci. Qui l'obiettivo è di sfruttare efficacemente l'area, recentemente riqualificata, delle ex ferrovie ed impedire, così, la congestione della viabilità urbana. Prima di procedere all'apertura delle offerte economiche, la commissione di gara, ha ritenuto di sottoporre specifici quesiti all'Anac con conseguente dilatazione delle tempistiche dell'iter.



Magazine dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale

Olbia, affidato il servizio di trasporto passeggeri

Sarà la SCIA Consorzio Italiano Autoservizi S.r.l. di Sassari a gestire, per il prossimo quadriennio, il servizio di bus navetta gratuito per il tratto stazione marittima nave e viceversa del porto dell'Isola Bianca. È di ieri la firma del decreto di aggiudicazione del II lotto della gara d'appalto per l'affidamento dei servizi ai passeggeri nel porto di Olbia. La società di Sassari, infatti, ha ottenuto il miglior punteggio tra le cinque imprese ammesse alla procedura, con un ribasso del 35,23 per cento sull'importo fissato a base d'asta, pari a 120 euro l'ora per navetta. Il lotto aggiudicato ieri si aggiunge a quello già affidato, nel mese di dicembre 2023, al Raggruppamento temporaneo di imprese SPS Srl e Fast Srl, entrambe di Olbia, per l'attività di info point, deposito bagagli, con assistenza ai passeggeri in imbarco, sbarco e transito e supporto a quelli con mobilità ridotta. Ancora qualche settimana di tempo, invece, per la conclusione della valutazione delle offerte relative al servizio di accogliimento, ricezione, smistamento ed instradamento dei veicoli in arrivo ed in partenza per gli scali di Olbia e, novità di questo bando, di Golfo Aranci (obiettivo di sfruttare efficacemente l'area, recentemente riqualificata, delle ex ferrovie ed impedire, così, la congestione della viabilità urbana). L'intero pacchetto di servizi, messo a gara nell'aprile 2023 per un valore di circa 13 milioni e 790 mila euro, introdurrà sostanziali novità rispetto a quanto finora reso nel porto olbiese. A partire, appunto, dalla durata quadriennale, che incentiverà le società aggiudicatrici ad investire maggiormente sui servizi offerti e, nello specifico del I lotto, da un sistema di valutazione delle offerte che mirerà a premiare l'introduzione di innovazioni tecnologiche (nuovi pannelli per l'infomobilità, applicativi smart ecc..) e la qualità del piano di assorbimento dei lavoratori alle dipendenze dell'operatore uscente. Con la firma del decreto di aggiudicazione consegniamo anche il II lotto della gara per i servizi ai passeggeri del porto di Olbia spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna. Forti degli ultimi chiarimenti resi dall'ANAC, contiamo di arrivare celermente ad individuare anche l'operatore che gestirà il pacchetto più consistente e complesso della procedura di modo che, già dalla tarda primavera, i passeggeri in arrivo e partenza dai porti di Olbia e Golfo Aranci possano contare su una stabile qualità dei servizi.



Affidato a SCIA i servizi di trasporto passeggeri nel porto di Olbia

Sarà la SCIA - Consorzio Italiano Autoservizi S.r.l. di Sassari a gestire, per il prossimo quadriennio, il servizio di bus navetta gratuito per il tratto stazione marittima - nave e viceversa del porto dell'Isola Bianca. È di ieri la firma del decreto di aggiudicazione del II lotto della gara d'appalto per l'affidamento dei servizi ai passeggeri nel porto di Olbia. La società di Sassari, infatti, ha ottenuto il miglior punteggio tra le cinque imprese ammesse alla procedura, con un ribasso del 35,23 per cento sull'importo fissato a base d'asta, pari a 120 euro l'ora per navetta. Il lotto aggiudicato ieri si aggiunge a quello già affidato, nel mese di dicembre 2023, al Raggruppamento temporaneo di imprese SPS Srl e Fast Srl, entrambe di Olbia, per l'attività di info point, deposito bagagli, con assistenza ai passeggeri in imbarco, sbarco e transito e supporto a quelli con mobilità ridotta. Ancora qualche settimana di tempo, invece, per la conclusione della valutazione delle offerte relative al servizio di accogliimento, ricezione, smistamento ed instradamento dei veicoli in arrivo ed in partenza per gli scali di Olbia e, novità di questo bando, di Golfo Aranci (obiettivo di sfruttare efficacemente l'area, recentemente riqualificata, delle ex ferrovie ed impedire, così, la congestione della viabilità urbana). Lotto, quest'ultimo, per il quale la commissione di gara, prima di procedere all'apertura delle offerte economiche, ha ritenuto di sottoporre specifici quesiti all'ANAC con conseguente dilatazione delle tempistiche dell'iter. L'intero pacchetto di servizi, messo a gara nell'aprile 2023 per un valore di circa 13 milioni e 790 mila euro, introdurrà sostanziali novità rispetto a quanto finora reso nel porto olbiese. A partire, appunto, dalla durata quadriennale, che incentiverà le società aggiudicatrici ad investire maggiormente sui servizi offerti e, nello specifico del I lotto, da un sistema di valutazione delle offerte che mirerà a premiare l'introduzione di innovazioni tecnologiche (nuovi pannelli per l'infomobilità, applicativi smart ecc..) e la qualità del piano di assorbimento dei lavoratori alle dipendenze dell'operatore uscente. "Con la firma del decreto di aggiudicazione consegniamo anche il II lotto della gara per i servizi ai passeggeri del porto di Olbia - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Forti degli ultimi chiarimenti resi dall'ANAC, contiamo di arrivare celermente ad individuare anche l'operatore che gestirà il pacchetto più consistente e complesso della procedura di modo che, già dalla tarda primavera, i passeggeri in arrivo e partenza dai porti di Olbia e Golfo Aranci possano contare su una stabile qualità dei servizi".

Affidato il nuovo lotto per i servizi di trasporto passeggeri nel porto di Olbia

A breve l'aggiudicazione di quello relativo all'instradamento all'Isola Bianca e Golfo Aranci Olbia - Sarà la Scia- Consorzio Italiano Autoservizi di Sassari a gestire, per il prossimo quadriennio, il servizio di bus navetta gratuito per il tratto stazione marittima - nave e viceversa del porto dell'Isola Bianca. È di ieri la firma del decreto di aggiudicazione del II lotto della gara d'appalto per l'affidamento dei servizi ai passeggeri nel porto di Olbia . E si aggiunge a quello già affidato, nel mese di dicembre 2023 per l'attività di info point, deposito bagagli, con assistenza ai passeggeri in imbarco, sbarco e transito e supporto a quelli con mobilità ridotta. Ancora qualche settimana di tempo, invece, per la conclusione della valutazione delle offerte relative al servizio di accogliimento, ricezione, smistamento ed instradamento dei veicoli in arrivo ed in partenza per gli scali di Olbi a e, novità di questo bando, di Golfo Aranci. Lotto, quest'ultimo, per il quale la commissione di gara, prima di procedere all'apertura delle offerte economiche, ha ritenuto di sottoporre specifici quesiti all'Anac con conseguente dilatamento delle tempistiche dell'iter. L'intero pacchetto di servizi, messo a gara nell'aprile 2023 per un valore di circa 13 milioni e 790 mila euro , introdurrà sostanziali novità rispetto a quanto finora reso nel porto olbiese. "Con la firma del decreto di aggiudicazione consegniamo anche il II lotto della gara per i servizi ai passeggeri del porto di Olbia - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Forti degli ultimi chiarimenti resi dall'Anac, contiamo di arrivare celermente ad individuare anche l'operatore che gestirà il pacchetto più consistente e complesso della procedura di modo che, già dalla tarda primavera, i passeggeri in arrivo e partenza dai porti di Olbia e Golfo Aranci possano contare su una stabile qualità dei servizi ".

La SCIA gestirà il bus gratuito per la stazione marittima

Affidato il 2° lotto della gara per i servizi di trasporto passeggeri nel porto di Olbia

OLBIA. Sarà la SCIA – Consorzio Italiano Autoservizi S.r.l. di Sassari a gestire, per il prossimo quadriennio, il servizio di bus navetta gratuito per il tratto stazione marittima – nave e viceversa del porto dell’Isola Bianca. È di ieri la firma del decreto di aggiudicazione del II lotto della gara d’appalto per l’affidamento dei servizi ai passeggeri nel porto di Olbia. La società di Sassari, infatti, ha ottenuto il miglior punteggio tra le cinque imprese ammesse alla procedura, con un ribasso del 35,23 per cento sull’importo fissato a base d’asta, pari a 120 euro l’ora per navetta. Il lotto aggiudicato ieri si aggiunge a quello già affidato, nel mese di dicembre 2023, al Raggruppamento temporaneo di imprese SPS Srl e Fast Srl, entrambe di Olbia, per l’attività di info point, deposito bagagli, con assistenza ai passeggeri in imbarco, sbarco e transito e supporto a quelli con mobilità ridotta. Ancora qualche settimana di tempo, invece, per la conclusione della valutazione delle offerte relative al servizio di accoglimento, ricezione, smistamento ed instradamento dei veicoli in arrivo ed in partenza per gli scali di Olbia e, novità di questo bando, di Golfo Aranci (obiettivo di sfruttare efficacemente l’area, recentemente riqualificata, delle ex ferrovie ed impedire, così, la congestione della viabilità urbana). Lotto, quest’ultimo, per il quale la commissione di gara, prima di procedere all’apertura delle offerte economiche, ha ritenuto di sottoporre specifici quesiti all’ANAC con conseguente dilatamento delle tempistiche dell’iter. L’intero pacchetto di servizi, messo a gara nell’aprile 2023 per un valore di circa 13 milioni e 790 mila euro, introdurrà sostanziali novità rispetto a quanto finora reso nel porto olbiese. A partire, appunto, dalla durata quadriennale, che incentiverà le società aggiudicatrici ad investire maggiormente sui servizi offerti e, nello specifico del I lotto, da un sistema di valutazione delle offerte che mirerà a premiare l’introduzione di innovazioni tecnologiche (nuovi pannelli per l’infomobilità, applicativi smart ecc..) e la qualità del piano di assorbimento dei lavoratori alle dipendenze dell’operatore uscente. “Con la firma del decreto di aggiudicazione consegniamo anche il II lotto della gara per i servizi ai passeggeri del porto di Olbia – spiega Massimo Deiana, presidente dell’AdSP del Mare di Sardegna –. Forti degli ultimi chiarimenti resi dall’ANAC, contiamo di arrivare celermente ad individuare anche l’operatore che gestirà il pacchetto più consistente e complesso della procedura di modo che, già dalla tarda primavera, i passeggeri in arrivo e partenza dai porti di Olbia e Golfo Aranci possano contare su una stabile qualità dei servizi ”.

Tortolì. L'impianto sarà gestito da personale specializzato in un'apposita postazione

Trenta telecamere in porto

Stop ai vandali: l'Autorità portuale blindata cinque zone nevralgiche

Al porto di Arbatax sguarnito di telecamere arrivano 30 occhi elettronici. Le installerà l'Autorità di sistema portuale per garantire la sicurezza nell'area di competenza. Sono cinque le zone dello scalo che verranno coperte dall'impianto di videosorveglianza: le banchine di levante, ponente e riva, l'ex stazione marittima e l'area parcheggi. Saranno telecamere ad alta risoluzione che verranno gestite e supervisionate dal personale specializzato che opererà nell'apposita postazione allestita in un fabbricato sistemato all'interno dell'area sterile. L'iniziativa Le telecamere saranno divise in tre categorie: una con sistema di lettura targhe, una di tipo fisso e un'altra con alto potenziale di zoom. L'importo dell'investimento complessivo, che sarà messo a gara, è pari a 600 mila euro. «Procediamo celermente con la tabella di marcia di adeguamento del porto agli standard più elevati previsti dalle normative di security», ha detto Massimo Deiana, presidente dell'Authority. «L'installazione dell'impianto di videosorveglianza - ha aggiunto - rappresenta un passo importante per la sicurezza dei passeggeri e della stessa comunità portuale che opera nello scalo». La novità Intanto, la procedura per radere al suolo il caseggiato dell'ex compagnia portuale segna un passo in avanti. Al culmine di diversi sopralluoghi tra Authority e Comune di Tortolì è emersa l'esigenza di demolire i fabbricati perché «occupano l'area di collegamento col piazzale che ospita le Rocce Rosse in cui si concentrano importanti flussi turistici e di riallocare i servizi per i passeggeri in una nuova struttura di facile rimozione». L'Authority ha approvato il documento di indirizzo alla progettazione che annuncia lavori per 1,3 milioni di euro, importo che comprende anche la realizzazione dell'edificio polifunzionale nell'area imbarchi. L'intervento è stato inserito nel prossimo aggiornamento del programma triennale delle opere pubbliche dell'ente che governa il porto. Per il 2024 l'Autorità di sistema ha pronti 10 milioni di euro da investire per opere e nuovi progetti, in particolare quelli legati allo sviluppo della nautica da diporto. Roberto Secci



Su Siccu. La nave affonda sempre di più. Proteste dei numerosi frequentatori del lungomare

Cantiello, il relitto verso la rimozione

Deiana (Autorità portuale). "Situazione insostenibile, quell'area spetta ad altri".

Sono trascorsi anni, fatti di battaglie giudiziarie e ricorsi, ma la "Gennaro Cantiello" è sempre lì, ormeggiata al molo Sant'Elmo, di fronte alla passeggiata di Su Siccu in cui cagliaritani e turisti camminano, corrono e vanno in bicicletta in queste giornate di sole. Sul fianco dell'imbarcazione si legge ancora, sempre più sbiadita, la scritta "pizzeria". Ma l'imbarcazione che un tempo trasportava pericolosi detenuti al supercarcere dell'Asinara non è più un ristorante-pizzeria dal 2016, e oggi è ridotta a un relitto semisommerso. Contenzioso legale Eppure, il contenzioso legale per la rimozione tra l'Autorità portuale e il proprietario Salvatore Pergola, noto "Dodo", va ancora avanti, con la motonave, ormai irrecoverabile, che da tempo sembra avere i giorni contati.

«L'imbarcazione è stata dichiarata formalmente un relitto, cancellata dai registri e considerata inabile alla navigazione e al galleggiamento», afferma il presidente dell'Autorità portuale Massimo Deiana. «Stiamo procedendo con la massima sollecitudine per risolvere le problematiche giuridico-amministrative e procedere finalmente alla liberazione dell'area, perché la situazione ha raggiunto livelli di criticità insostenibili». Sì, perché se la nave non è completamente sott'acqua lo si deve soltanto al fondale basso. Mentre la poppa è affondata del tutto, la prua è visibile, restituendo uno spettacolo non certo gradevole in una zona oggetto di un piano di riqualificazione, e che vede un gran numero di persone affollare i locali del lungomare, soprattutto nel fine settimana. Nessun inquinamento Fortunatamente, il mare non rischia di essere inquinato: nella nave non c'è più carburante, e al momento dell'affondamento l'Autorità ha immediatamente fatto posizionare le barriere antinquinamento per contenere qualsiasi tipo di rifiuto che possa essere rilasciato in acqua. «Il relitto non è soltanto sgradevole da vedere, ma crea anche un danno erariale», continua Deiana. «Il proprietario non paga il canone da anni, garantire che il mare non venga inquinato è a carico dell'Autorità, e in più l'area è stata già assegnata a un soggetto che ha vinto la gara per occuparla con iniziative di pregio, ma non possiamo consegnargliela». Varata nel 1977, la Cantiello per anni ha trasportato all'Asinara mafiosi e altri criminali, da Raffaele Cutolo a Matteo Boe, per poi essere acquistata da Pergola e diventare un ristorante-pizzeria galleggiante dal 2004. Nel 2014 arriva la decadenza della concessione demaniale marittima. Tra le contestazioni, il mancato versamento del canone per occupare l'area. Infine il colpo di grazia: nel 2016 la nave di 43 metri si inclina su un fianco, per colpa di una falla nello scafo. I vigili del fuoco salvano l'imbarcazione, ma il ristorante non riaprirà più, mentre diventerà sempre più aspra la battaglia legale. Pergola si è sempre opposto con tutte le sue forze alla rimozione e alla demolizione, anche dopo il parziale affondamento nel luglio dell'anno scorso, causato dagli anni di abbandono. «Devono passare sul mio corpo», la frase che ha sempre ripetuto. Il destino della Cantiello, tuttavia, sembra segnato. Davide Lao



Autorità portuale. Consegnati i lavori alle imprese vincitrici dell'appalto da 290 milioni

Nuovo porto commerciale, via al cantiere

Tra cinque anni quello di via Roma sarà uno scalo esclusivamente turistico

Tra cinque anni non si vedrà più una nave commerciale nel porto di via Roma, che sarà esclusivamente turistico. Ieri, con la firma del verbale di consegna dei lavori alle imprese vincitrici dell'appalto, è entrato nella fase operativa il cantiere per la realizzazione del Terminal Ro-Ro del Porto Canale. Un appalto da circa 290 milioni di euro, di cui 99,35 milioni coperti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, su un quadro economico complessivo di quasi 338 milioni. La prima fase di lavori dovrà concludersi entro il 30 giugno 2026. Il programma Da mercoledì verrà allestita l'area dedicata alla logistica di cantiere con avvio di tutte le attività di mitigazione e compensazione ambientale. Tra queste, la potatura ed il trapianto di un corposo numero di specie presenti nell'area di intervento, parte delle quali verrà già messa a dimora nelle aree adibite a verde. Contestualmente si procederà con la bonifica bellica terrestre delle aree dell'avamposto. Lo scalo commerciale A seguire, gli interventi per la realizzazione, ex novo, dello scalo commerciale, che dovranno terminare entro cinque anni. Come da progetto, l'opera, situata nel settore occidentale del Porto Canale, prevede 6 ormeggi, un bacino di manovra da 11 metri di fondale, e sarà suddivisa in 5 piazzali che ospiteranno circa 2.500 stalli per la sosta dei semirimorchi, compresi 52 per lo stazionamento delle merci pericolose. Sarà servita da un terminal passeggeri dedicato, strutturato su due livelli. Al piano terra (circa 1800 metri quadri) è prevista un'area pubblica con sala d'attesa, controlli doganali e di security, servizi, ed una riservata per biglietterie, uffici delle forze dell'ordine, della Sanità marittima e ambulatorio di primo soccorso. Al piano superiore (circa 1200 mq) verranno ospitati gli uffici dell'Autorità di sistema portuale e un'attività di ristorazione che potrà godere di una terrazza panoramica che sarà accessibile, anche direttamente dalle corsie di imbarco, dai passeggeri con auto al seguito. Accanto alla stazione marittima, il progetto in gara prevede altri due edifici in corrispondenza dell'accesso ai varchi doganali, dedicati alle attività di controllo degli Enti preposti. Il compendio sarà, quindi, il nuovo punto di riferimento del cluster portuale e sarà ben collegato alla città attraverso il sistema del trasporto pubblico locale e a quello viario esterno, grazie all'intervento di completamento della viabilità interna portuale, finanziato con 10 milioni di euro di fondi Pnrr- Zes, i cui lavori sono già in corso e si concluderanno entro il primo semestre del 2025. In anticipo «Con qualche giorno di anticipo rispetto alla scadenza prevista dal Pnrr consegniamo formalmente le chiavi del cantiere per la realizzazione della più imponente opera portuale finora realizzata nell'Isola», dice Massimo Deiana, presidente dell'Authority. «I lavori, che andranno avanti per i prossimi 5 anni, consentiranno la realizzazione del masterplan del porto di Cagliari con il trasferimento sul Porto Canale del traffico commerciale e la totale riconversione di quello storico per navi da crociera e nautica da di porto».



Parte il cantiere per il nuovo porto commerciale di Cagliari

Via al cantiere per la realizzazione del nuovo scalo commerciale al porto canale di Cagliari, una rivoluzione che porterà i passeggeri a Macchiareddu, mentre le navi da diporto e le crociere approderanno davanti a via Roma. Firmato il verbale di consegna lavori al raggruppamento di imprese costituito da Rcm Costruzioni Srl, Fincosit Srl, Società Italiana Dragaggi Spa e Impresa Pellegrini Srl, che si è aggiudicato un appalto di circa 290 milioni di euro, su un quadro economico complessivo di quasi 338 milioni. Scatta quindi la prima fase di lavori con la spendita, che dovrà concludersi entro il 30 giugno 2026, dei 99,35 milioni di euro coperti dal Pnrr. Si comincia da mercoledì 3 aprile: gli interventi dovranno terminare entro 1.750 giorni. Previsti complessivamente sei ormeggi, un bacino di manovra da 11 metri di fondale con cinque piazzali che ospiteranno circa 2.500 stalli per la sosta dei semirimorchi, compresi 52 per lo stazionamento delle merci pericolose. Il nuovo scalo sarà servito da un terminal passeggeri dedicato, strutturato su due livelli. Al piano terra (circa 1.800 metri quadri) è prevista un'area pubblica con sala d'attesa, controlli doganali e di security, servizi, e una riservata per biglietterie, uffici delle forze dell'ordine, sanità marittima e ambulatorio di primo soccorso. Al piano superiore (circa 1.200 mq) verranno ospitati gli uffici dell'AdSP e un'attività di ristorazione che potrà godere di una terrazza panoramica che sarà accessibile, anche direttamente dalle corsie di imbarco, dai passeggeri con auto al seguito. Accanto alla stazione marittima, il progetto in gara prevede altri due edifici in corrispondenza dell'accesso ai varchi doganali, dedicati alle attività di controllo degli enti preposti. Collegamento con la città? Ci sono 10 milioni di euro di fondi Pnrr-Zes: i lavori sono già in corso e si concluderanno entro il primo semestre del 2025. "Un risultato storico - commenta il presidente dell'Autorità di sistema del mare di Sardegna, Massimo Deiana - I lavori che andranno avanti per i prossimi 5 anni, consentiranno la realizzazione del masterplan del porto di Cagliari con il trasferimento sul porto canale del traffico commerciale e la totale riconversione di quello storico per navi da crociera e nautica da diporto".



Via al cantiere per la realizzazione del nuovo porto commerciale di Cagliari

Firmato il verbale di consegna lavori. Si inizia mercoledì con le opere di mitigazione e la bonifica bellica è di oggi, con qualche giorno di anticipo rispetto ai termini previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR, la firma del verbale di consegna dei lavori al raggruppamento di imprese, costituito da RCM Costruzioni Srl, Fincosit Srl, Società Italiana Dragaggi Spa e Impresa Pellegrini Srl, aggiudicatario dell'appalto del valore di circa 290 milioni di euro (su un quadro economico complessivo di quasi 338 milioni). Via libera alla prima fase di lavori, quindi, e alla graduale spendita, che dovrà concludersi entro il 30 giugno 2026, dei 99,35 milioni di euro coperti dal Piano di Ripresa e Resilienza. Da mercoledì prossimo, infatti, verrà allestita l'area dedicata alla logistica di cantiere con avvio di tutte le attività di mitigazione e compensazione ambientale. Tra queste, la potatura ed il trapianto di un corposo numero di specie presenti nell'area di intervento (tamerici, olivastri e lentischi), parte delle quali verrà già messa a dimora nelle aree adibite a verde, mentre altre saranno ospitate in dei vivai temporanei che verranno creati all'interno delle stesse aree di cantiere. Contestualmente si procederà con la bonifica bellica terrestre delle aree dell'avamposto (per la parte a mare è già stata eseguita prima della pubblicazione del bando di gara). A seguire, gli interventi, imponenti, per la realizzazione, ex novo, dello scalo commerciale, che dovranno terminare entro 1750 giorni naturali e consecutivi. Come da progetto, l'opera, situata nel settore occidentale del Porto Canale, prevede complessivamente 6 ormeggi, un bacino di manovra da 11 metri di fondale, e sarà suddivisa in 5 piazzali che ospiteranno circa 2500 stalli per la sosta dei semirimorchi, compresi 52 per lo stazionamento delle merci pericolose. Sarà servita da un terminal passeggeri dedicato, strutturato su due livelli. Al piano terra (circa 1800 metri quadri) è prevista un'area pubblica con sala d'attesa, controlli doganali e di security, servizi, ed una riservata per biglietterie, uffici delle forze dell'ordine, della Sanità marittima e ambulatorio di primo soccorso. Al piano superiore (circa 1200 mq) verranno ospitati gli uffici dell'AdSP e un'attività di ristorazione che potrà godere di una terrazza panoramica che sarà accessibile, anche direttamente dalle corsie di imbarco, dai passeggeri con auto al seguito. Accanto alla stazione marittima, il progetto in gara prevede altri due edifici in corrispondenza dell'accesso ai varchi doganali, dedicati alle attività di controllo degli Enti preposti. Il compendio sarà, quindi, il nuovo punto di riferimento del cluster portuale e sarà ben collegato alla città attraverso il sistema del trasporto pubblico locale e a quello viario esterno, grazie all'intervento di completamento della viabilità interna portuale, finanziato con 10 milioni di euro di fondi PNRR- ZES, i cui lavori sono già in corso e si concluderanno entro il primo semestre del 2025. "Con qualche giorno di anticipo rispetto alla scadenza prevista dal PNRR consegniamo formalmente le chiavi del cantiere per la realizzazione della più imponente opera portuale finora realizzata nell'Isola - dice Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Un risultato storico che, grazie allo straordinario lavoro della struttura, che ringrazio ancora una volta, è stato portato avanti nel pieno rispetto delle tempistiche. I lavori, che andranno avanti per i prossimi 5 anni, consentiranno la realizzazione del masterplan del porto di Cagliari con il trasferimento sul Porto Canale del traffico commerciale e la totale riconversione di quello storico per navi da crociera e nautica da diporto".



Quotidiano indipendente di economia e politica dei trasporti

Al via il cantiere per la realizzazione del nuovo terminal ro-ro del Porto Canale di Cagliari

La prima fase dei lavori dovrà concludersi entro il 30 giugno 2026

Mercoledì prossimo inizierà nel porto di Cagliari, con allestimento dell'area dedicata alla logistica di cantiere, la fase realizzativa del terminal ro-ro del Porto Canale. Oggi, con qualche giorno di anticipo rispetto ai termini previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR, è stato firmato il verbale di consegna dei lavori al raggruppamento di imprese, costituito da RCM Costruzioni Srl, Fincosit Srl, Società Italiana Dragaggi Spa e Impresa Pellegrini Srl, aggiudicatario dell'appalto del valore di circa 290 milioni di euro su un quadro economico complessivo di quasi 338 milioni (del 3 luglio 2023). La prima fase dei lavori dovrà concludersi entro il 30 giugno 2026. Come da progetto, l'opera situata nel settore occidentale del Porto Canale prevede complessivamente sei ormeggi, un bacino di manovra da -11 metri di fondale, e sarà suddivisa in cinque piazzali che ospiteranno circa 2.500 stalli per la sosta dei semirimorchi, compresi 52 per lo stazionamento delle merci pericolose. Sull'area sorgerà un terminal passeggeri strutturato su due livelli: al piano terra (circa 1.800 metri quadri) è prevista un'area pubblica con sala d'attesa, controlli doganali e di security, servizi, ed una riservata per biglietterie, uffici delle forze dell'ordine, della Sanità marittima e ambulatorio di primo soccorso; al piano superiore (circa 1-200 metri quadri) verranno ospitati gli uffici dell'AdSP e un'attività di ristorazione. Accanto alla stazione marittima, il progetto in gara prevede altri due edifici in corrispondenza dell'accesso ai varchi doganali dedicati alle attività di controllo degli enti preposti. «Con qualche giorno di anticipo rispetto alla scadenza prevista dal PNRR - ha sottolineato il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, Massimo Deiana - consegniamo formalmente le chiavi del cantiere per la realizzazione della più imponente opera portuale finora realizzata nell'isola. Un risultato storico che, grazie allo straordinario lavoro della struttura, che ringrazio ancora una volta, è stato portato avanti nel pieno rispetto delle tempistiche. I lavori, che andranno avanti per i prossimi cinque anni, consentiranno la realizzazione del masterplan del porto di Cagliari con il trasferimento sul Porto Canale del traffico commerciale e la totale riconversione di quello storico per navi da crociera e nautica da diporto».

Via al cantiere per la realizzazione del nuovo porto commerciale di Cagliari

Firmato il verbale di consegna lavori. Si inizia mercoledì con le opere di mitigazione e la bonifica bellica. I lavori per la realizzazione del Terminal Ro-Ro del Porto Canale di Cagliari entrano ufficialmente nella fase operativa e di oggi, con qualche giorno di anticipo rispetto ai termini previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR, la firma del verbale di consegna dei lavori al raggruppamento di imprese, costituito da RCM Costruzioni Srl, Fincosit Srl, Società Italiana Dragaggi Spa e Impresa Pellegrini Srl, aggiudicatario dell'appalto del valore di circa 290 milioni di euro (su un quadro economico complessivo di quasi 338 milioni). Via libera alla prima fase di lavori, quindi, e alla graduale spendita, che dovrà concludersi entro il 30 giugno 2026, dei 99,35 milioni di euro coperti dal Piano di Ripresa e Resilienza. Da mercoledì prossimo, infatti, verrà allestita l'area dedicata alla logistica di cantiere con avvio di tutte le attività di mitigazione e compensazione ambientale. Tra queste, la potatura ed il trapianto di un corposo numero di specie presenti nell'area di intervento (tamerici, olivastri e lentischi), parte delle quali verrà già messa a dimora nelle aree adibite a verde, mentre altre saranno ospitate in dei vivai temporanei che verranno creati all'interno delle stesse aree di cantiere. Contestualmente si procederà con la bonifica bellica terrestre delle aree dell'avamposto (per la parte a mare è già stata eseguita prima della pubblicazione del bando di gara). A seguire, gli interventi, imponenti, per la realizzazione, ex novo, dello scalo commerciale, che dovranno terminare entro 1750 giorni naturali e consecutivi. Come da progetto, l'opera, situata nel settore occidentale del Porto Canale, prevede complessivamente 6 ormeggi, un bacino di manovra da 11 metri di fondale, e sarà suddivisa in 5 piazzali che ospiteranno circa 2500 stalli per la sosta dei semirimorchi, compresi 52 per lo stazionamento delle merci pericolose. Sarà servita da un terminal passeggeri dedicato, strutturato su due livelli. Al piano terra (circa 1800 metri quadri) è prevista un'area pubblica con sala d'attesa, controlli doganali e di security, servizi, ed una riservata per biglietterie, uffici delle forze dell'ordine, della Sanità marittima e ambulatorio di primo soccorso. Al piano superiore (circa 1200 mq) verranno ospitati gli uffici dell'AdSP e un'attività di ristorazione che potrà godere di una terrazza panoramica che sarà accessibile, anche direttamente dalle corsie di imbarco, dai passeggeri con auto al seguito. Accanto alla stazione marittima, il progetto in gara prevede altri due edifici in corrispondenza dell'accesso ai varchi doganali, dedicati alle attività di controllo degli Enti preposti. Il compendio sarà, quindi, il nuovo punto di riferimento del cluster portuale e sarà ben collegato alla città attraverso il sistema del trasporto pubblico locale e a quello viario esterno, grazie all'intervento di completamento della viabilità interna portuale, finanziato con 10 milioni di euro di fondi PNRR- ZES, i cui lavori sono già in corso e si concluderanno entro il primo semestre del 2025. "Con qualche giorno di anticipo rispetto alla scadenza prevista dal PNRR consegniamo formalmente le chiavi del cantiere per la realizzazione della più imponente opera portuale finora realizzata nell'Isola - dice Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Un risultato storico che, grazie allo straordinario lavoro della struttura, che ringrazio ancora una volta, è stato portato avanti nel pieno rispetto delle tempistiche. I lavori, che andranno avanti per i prossimi 5 anni, consentiranno la realizzazione del masterplan del porto di Cagliari con il trasferimento sul Porto Canale del traffico commerciale e la totale riconversione di quello storico per navi da crociera e nautica da diporto".

Porto di Cagliari, al via lavori nuovo terminal ro-ro

L'Autorità di sistema portuale ha consegnato il cantiere per la costruzione di una grande infrastruttura da 290 milioni. Dovranno terminare entro circa quattro anni e mezzo I lavori per la realizzazione del terminal ro-ro del Porto Canale di Cagliari entrano nella fase operativa. È di oggi, con qualche giorno di anticipo rispetto ai termini previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR, la firma del verbale di consegna dei lavori al raggruppamento di imprese costituito da RCM Costruzioni, Fincosit, Società Italiana Dragaggi e Impresa Pellegrini, aggiudicatario dell'appalto del valore di circa 290 milioni di euro, su un quadro economico complessivo di quasi 338 milioni. I lavori finanziati dal PNRR dovranno concludersi entro il 30 giugno 2026, pari a 99,35 milioni, mentre complessivamente il cantiere non dovrà superare i 4 anni e mezzo di durata. Da mercoledì prossimo verrà allestita l'area dedicata alla logistica di cantiere con avvio di tutte le attività di mitigazione e compensazione ambientale. Tra queste, la potatura ed il trapianto di un corposo numero di specie presenti nell'area di intervento (tamerici, olivastri e lentischi), parte delle quali verrà già messa a dimora nelle aree adibite a verde, mentre altre saranno ospitate in dei vivai temporanei che verranno creati all'interno delle stesse aree di cantiere. Contestualmente si procederà con la bonifica bellica terrestre delle aree dell'avamposto (per la parte a mare è già stata eseguita prima della pubblicazione del bando di gara). A seguire, gli interventi, imponenti, per la realizzazione ex novo dello scalo commerciale. Come da progetto, l'opera, situata nel settore occidentale del Porto Canale, prevede complessivamente 6 ormeggi, un bacino di manovra da 11 metri di fondale, e sarà suddivisa in 5 piazzali che ospiteranno circa 2500 stalli per la sosta dei semirimorchi, compresi 52 per lo stazionamento delle merci pericolose. Sarà servita da un terminal passeggeri dedicato strutturato su due livelli. Al piano terra (circa 1,800 metri quadri) è prevista un'area pubblica con sala d'attesa, controlli doganali e di security, servizi, ed una riservata per biglietterie, uffici delle forze dell'ordine, della Sanità marittima e ambulatorio di primo soccorso. Al piano superiore (circa 1,200 mq) verranno ospitati gli uffici dell'Autorità di sistema portuale della Sardegna e un'attività di ristorazione che potrà godere di una terrazza panoramica che sarà accessibile, anche direttamente dalle corsie di imbarco, dai passeggeri con auto al seguito. Accanto alla stazione marittima, il progetto in gara prevede altri due edifici in corrispondenza dell'accesso ai varchi doganali, dedicati alle attività di controllo degli Enti preposti. Il compendio sarà, quindi, il nuovo punto di riferimento del cluster portuale e sarà ben collegato alla città attraverso il sistema del trasporto pubblico locale e a quello viario esterno, grazie all'intervento di completamento della viabilità interna portuale, finanziato con 10 milioni di euro di fondi PNRR- ZES, i cui lavori sono già in corso e si concluderanno entro il primo semestre del 2025. «Con qualche giorno di anticipo rispetto alla scadenza prevista dal PNRR consegniamo formalmente le chiavi del cantiere per la realizzazione della più imponente opera portuale finora realizzata nell'Isola - commenta Massimo Deiana, presidente dell'Autorità di sistema portuale della Sardegna - un risultato storico che, grazie allo straordinario lavoro della struttura, che ringrazio ancora una volta, è stato portato avanti nel pieno rispetto delle tempistiche. I lavori, che andranno avanti per i prossimi 5 anni, consentiranno la realizzazione del masterplan del porto di Cagliari con il trasferimento sul Porto Canale del traffico commerciale e la totale riconversione di quello storico per navi da crociera e nautica da diporto».

Cagliari anticipa il cantiere per il nuovo porto commerciale

CAGLIARI Viene firmato con qualche giorno in anticipo rispetto al cronoprogramma del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR, il verbale di consegna dei lavori per la realizzazione del terminal ro-ro del Porto Canale di Cagliari. Ad aggiudicarsi l'appalto da circa 290 milioni di euro, il raggruppamento di imprese, costituito da RCM Costruzioni Srl, Fincosit Srl, Società Italiana Dragaggi Spa e Impresa Pellegrini Srl che darà avvio alla prima fase di lavori, che dovrà concludersi entro il 30 Giugno 2026. Già mercoledì prossimo sarà allestita l'area dedicata alla logistica di cantiere con avvio di tutte le attività di mitigazione e compensazione ambientale. Tra queste, la potatura ed il trapianto di un corposo numero di specie presenti nell'area di intervento (tamerici, olivastri e lentischi), parte delle quali verrà già messa a dimora nelle aree adibite a verde, mentre altre saranno ospitate in vivai temporanei che verranno creati all'interno delle stesse aree di cantiere. Contestualmente si procederà con la bonifica bellica terrestre delle aree dell'avamposto: per la parte a mare è già stata eseguita prima della pubblicazione del bando di gara. A seguire, gli interventi, imponenti, per la realizzazione, ex novo, dello scalo commerciale, che dovranno terminare entro 1750 giorni naturali e consecutivi. Come da progetto, l'opera, situata nel settore occidentale del Porto Canale, prevede complessivamente sei ormeggi, un bacino di manovra da 11 metri di fondale, e sarà suddivisa in 5 piazzali che ospiteranno circa 2500 stalli per la sosta dei semirimorchi, compresi 52 per lo stazionamento delle merci pericolose. Sarà servita da un terminal passeggeri dedicato, strutturato su due livelli. Al piano terra è prevista un'area pubblica con sala d'attesa, controlli doganali e di security, servizi, ed una riservata per biglietterie, uffici delle forze dell'ordine, della Sanità marittima e ambulatorio di primo soccorso. Al piano superiore verranno ospitati gli uffici dell'AdSp e un'attività di ristorazione che potrà godere di una terrazza panoramica che sarà accessibile, anche direttamente dalle corsie di imbarco, dai passeggeri con auto al seguito. Accanto alla stazione marittima, il progetto in gara prevede altri due edifici in corrispondenza dell'accesso ai varchi doganali, dedicati alle attività di controllo degli Enti preposti. Il compendio sarà, quindi, il nuovo punto di riferimento del cluster portuale e sarà ben collegato alla città attraverso il sistema del trasporto pubblico locale e a quello viario esterno, grazie all'intervento di completamento della viabilità interna portuale, finanziato con 10 milioni di euro di fondi PNRR- ZES, i cui lavori sono già in corso e si concluderanno entro il primo semestre del 2025. Con qualche giorno di anticipo rispetto alla scadenza prevista consegniamo formalmente le chiavi del cantiere per la realizzazione della più imponente opera portuale finora realizzata nell'Isola dice Massimo Deiana, presidente dell'AdSp del mare di Sardegna. Un risultato storico che, grazie allo straordinario lavoro della struttura, che ringrazio ancora una volta, è stato portato avanti nel pieno rispetto delle tempistiche. I lavori, che andranno avanti per i prossimi 5 anni, consentiranno la realizzazione del masterplan del porto di Cagliari con il trasferimento sul Porto Canale del traffico commerciale e la totale riconversione di quello storico per navi da crociera e nautica da diporto.



Nuovo porto commerciale di Cagliari: lavori al via per 290 milioni

I lavori per la realizzazione del Terminal Ro-Ro del Porto Canale di Cagliari entrano ufficialmente nella fase operativa. È di oggi, con qualche giorno di anticipo rispetto ai termini previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR, la firma del verbale di consegna dei lavori al raggruppamento di imprese, costituito da RCM Costruzioni Srl, Fincosit Srl, Società Italiana Dragaggi Spa e Impresa Pellegrini Srl, aggiudicatario dell'appalto del valore di circa 290 milioni di euro (su un quadro economico complessivo di quasi 338 milioni). Via libera alla prima fase di lavori, quindi, e alla graduale spendita, che dovrà concludersi entro il 30 giugno 2026, dei 99,35 milioni di euro coperti dal Piano di Ripresa e Resilienza. Da mercoledì prossimo, infatti, verrà allestita l'area dedicata alla logistica di cantiere con avvio di tutte le attività di mitigazione e compensazione ambientale. Tra queste, la potatura ed il trapianto di un corposo numero di specie presenti nell'area di intervento (tamerici, olivastri e lentischi), parte delle quali verrà già messa a dimora nelle aree adibite a verde, mentre altre saranno ospitate in dei vivai temporanei che verranno creati all'interno delle stesse aree di cantiere. Contestualmente si procederà con la bonifica bellica terrestre delle aree (per la parte a mare è già stata eseguita prima della pubblicazione del bando di gara). A seguire, gli interventi, imponenti, per la realizzazione, ex novo, dello scalo commerciale, che dovranno terminare entro 1750 giorni naturali e consecutivi. Come da progetto, l'opera, situata nel settore occidentale del Porto Canale, prevede complessivamente 6 ormeggi, un bacino di manovra da 11 metri di fondale, e sarà suddivisa in 5 piazzali che ospiteranno circa 2500 stalli per la sosta dei semirimorchi, compresi 52 per lo stazionamento delle merci pericolose. Sarà servita da un terminal passeggeri dedicato, strutturato su due livelli. Al piano terra (circa 1800 metri quadri) è prevista un'area pubblica con sala d'attesa, controlli doganali e di security, servizi, ed una riservata per biglietterie, uffici delle forze dell'ordine, della Sanità marittima e ambulatorio di primo soccorso. Al piano superiore (circa 1200 mq) verranno ospitati gli uffici dell'AdSP e un'attività di ristorazione che potrà godere di una terrazza panoramica che sarà accessibile, anche direttamente dalle corsie di imbarco, dai passeggeri con auto al seguito. Accanto alla stazione marittima, il progetto in gara prevede altri due edifici in corrispondenza dell'accesso ai varchi doganali, dedicati alle attività di controllo degli Enti preposti. Il compendio sarà, quindi, il nuovo punto di riferimento del cluster portuale e sarà ben collegato alla città attraverso il sistema del trasporto pubblico locale e a quello viario esterno, grazie all'intervento di completamento della viabilità interna portuale, finanziato con 10 milioni di euro di fondi PNRR-ZES, i cui lavori sono già in corso e si concluderanno entro il primo semestre del 2025. "Con qualche giorno di anticipo rispetto alla scadenza prevista dal PNRR consegniamo formalmente le chiavi del cantiere per la realizzazione della più imponente opera portuale finora realizzata nell'Isola - dice Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Un risultato storico che, grazie allo straordinario lavoro della struttura, che ringrazio ancora una volta, è stato portato avanti nel pieno rispetto delle tempistiche. I lavori, che andranno avanti per i prossimi 5 anni, consentiranno la realizzazione del masterplan del porto di Cagliari con il trasferimento sul Porto Canale del traffico commerciale e la totale riconversione di quello storico per navi da crociera e nautica da diporto".

Partono i lavori del nuovo terminal ro-ro di Cagliari

Porti Pronta nel 2029 l'opera prevede 6 ormeggi, un bacino da 11 metri di fondale e 5 piazzali per circa 2.500 stalli di Redazione SHIPPING ITALY I lavori per la realizzazione del nuovo Terminal Ro-Ro del Porto Canale di Cagliari entrano ufficialmente nella fase operativa. L'Autorità di sistema portuale sarda ha infatti reso noto di aver firmato oggi, "con qualche giorno di anticipo rispetto ai termini previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al Pnrr, il verbale di consegna dei lavori al raggruppamento di imprese, costituito da Rcm Costruzioni Srl, Fincosit Srl, Società Italiana Dragaggi Spa e Impresa Pellegrini Srl, aggiudicatario dell'appalto del valore di circa 290 milioni di euro (su un quadro economico complessivo di quasi 338 milioni)". Via libera alla prima fase di lavori, quindi, e alla graduale spendita, che dovrà concludersi entro il 30 giugno 2026, dei 99,35 milioni di euro coperti dal Pnc-Pnrr. "Da mercoledì prossimo, infatti, verrà allestita l'area dedicata alla logistica di cantiere con avvio di tutte le attività di mitigazione e compensazione ambientale. Tra queste, la potatura ed il trapianto di un corposo numero di specie presenti nell'area di intervento (tamerici, olivastri e lentischi), parte delle quali verrà già messa a dimora nelle aree adibite a verde, mentre altre saranno ospitate in dei vivai temporanei che verranno creati all'interno delle stesse aree di cantiere. Contestualmente si procederà con la bonifica bellica terrestre delle aree dell'avamposto (per la parte a mare è già stata eseguita prima della pubblicazione del bando di gara)". A seguire, gli interventi, imponenti, per la realizzazione, ex novo, dello scalo commerciale, che dovranno terminare entro 1750 giorni naturali e consecutivi, cioè fra quasi cinque anni. Come da progetto, l'opera, situata nel settore occidentale del Porto Canale, prevede complessivamente 6 ormeggi, un bacino di manovra da 11 metri di fondale, e sarà suddivisa in 5 piazzali che ospiteranno circa 2.500 stalli per la sosta dei semirimorchi, compresi 52 per lo stazionamento delle merci pericolose. Sarà servita da un terminal passeggeri dedicato, strutturato su due livelli. Al piano terra (circa 1.800 metri quadri) è prevista un'area pubblica con sala d'attesa, controlli doganali e di security, servizi, ed una riservata per biglietterie, uffici delle forze dell'ordine, della Sanità marittima e ambulatorio di primo soccorso. Al piano superiore (circa 1.200 mq) verranno ospitati gli uffici dell'AdSP e un'attività di ristorazione che potrà godere di una terrazza panoramica che sarà accessibile, anche direttamente dalle corsie di imbarco, dai passeggeri con auto al seguito. Accanto alla stazione marittima, il progetto in gara prevede altri due edifici in corrispondenza dell'accesso ai varchi doganali, dedicati alle attività di controllo degli Enti preposti. "Il compendio sarà, quindi, il nuovo punto di riferimento del cluster portuale e sarà ben collegato alla città attraverso il sistema del trasporto pubblico locale e a quello viario esterno, grazie all'intervento di completamento della viabilità interna portuale, finanziato con 10 milioni di euro di fondi PNRR- ZES, i cui lavori sono già in corso e si concluderanno entro il primo semestre del 2025". "Con qualche giorno di anticipo rispetto alla scadenza prevista dal PNRR consegniamo formalmente le chiavi del cantiere per la realizzazione della più imponente opera portuale finora realizzata nell'Isola - ha commentato Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Un risultato storico che, grazie allo straordinario lavoro della struttura, che ringrazio ancora una volta, è stato portato avanti nel pieno rispetto delle tempistiche. I lavori, che andranno avanti per i prossimi 5 anni, consentiranno la realizzazione del masterplan del porto di Cagliari con il trasferimento sul Porto Canale del traffico commerciale e la totale riconversione di quello storico per navi da crociera e nautica da diporto".

Cagliari, via libera ai lavori per il terminal ro-ro

Firmato il verbale di consegna, le banchine nel porto canale Roma - I lavori per la realizzazione del Terminal Ro-Ro del porto canale di Cagliari entrano ufficialmente nella fase operativa. È di oggi, con qualche giorno di anticipo rispetto ai termini previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al Pnrr, la firma del verbale di consegna dei lavori al raggruppamento di imprese, costituito da Rcm Costruzioni Srl, Fincosit Srl, Società Italiana Dragaggi Spa e Impresa Pellegrini Srl, aggiudicatario dell'appalto del valore di circa 290 milioni di euro (su un quadro economico complessivo di quasi 338 milioni). Via libera alla prima fase di lavori, quindi, e alla graduale spendita, che dovrà concludersi entro il 30 giugno 2026, dei 99,35 milioni di euro coperti dal piano di ripresa e resilienza. Da mercoledì prossimo, infatti, verrà allestita l'area dedicata alla logistica di cantiere con avvio di tutte le attività di mitigazione e compensazione ambientale. Tra queste, la potatura e il trapianto di un corposo numero di specie presenti nell'area di intervento (tamerici, olivastri e lentischi), parte delle quali verrà già messa a dimora nelle aree adibite a verde, mentre altre saranno ospitate in vivai temporanei che verranno creati all'interno delle stesse aree di cantiere. Contestualmente si procederà con la bonifica bellica terrestre delle aree dell'avamposto (per la parte a mare è già stata eseguita prima della pubblicazione del bando di gara). A seguire, gli interventi, imponenti, per la realizzazione, ex novo, dello scalo commerciale, che dovranno terminare entro 1.750 giorni naturali e consecutivi. Come da progetto, l'opera, situata nel settore occidentale del porto canale, prevede complessivamente 6 ormeggi, un bacino di manovra da 11 metri di fondale, e sarà suddivisa in 5 piazzali che ospiteranno circa 2.500 stalli per la sosta dei semirimorchi, compresi 52 per lo stazionamento delle merci pericolose. Sarà servita da un terminal passeggeri dedicato, strutturato su due livelli. Al piano terra (circa 1.800 metri quadri) è prevista un'area pubblica con sala d'attesa, controlli doganali e di security, servizi, e una riservata per biglietterie, uffici delle forze dell'ordine, della Sanità marittima e ambulatorio di primo soccorso. Al piano superiore (circa 1.200 mq) verranno ospitati gli uffici dell'Autorità di sistema portuale e un'attività di ristorazione che potrà godere di una terrazza panoramica che sarà accessibile, anche direttamente dalle corsie di imbarco, dai passeggeri con auto al seguito.



Cagliari, cantieri al via per la realizzazione del nuovo porto commerciale

I lavori che andranno avanti per i prossimi 5 anni saranno una autentica rivoluzione: i passeggeri approderanno a Macchiareddu, mentre le navi da diporto e le crociere davanti a via Roma

È stato firmato il verbale di consegna lavori che dà il via al cantiere per la realizzazione del nuovo scalo commerciale del porto canale di Cagliari. Sarà una autentica rivoluzione che porterà i passeggeri a Macchiareddu, mentre le navi da diporto e le crociere approderanno davanti a via Roma. Il quadro economico parla di un investimento di 338 milioni di euro. La prima fase dei lavori inizierà dopo Pasqua per concludersi entro il 30 giugno 2026. Previsti sei ormeggi, un bacino di manovra da 11 metri di fondale con cinque piazzali che ospiteranno circa 2.500 stalli per la sosta dei semirimorchi, compresi 52 per lo stazionamento delle merci pericolose. Il nuovo scalo sarà servito da un terminal passeggeri dedicato, strutturato su due livelli. “I lavori che andranno avanti per i prossimi 5 anni, consentiranno la realizzazione del masterplan del porto di Cagliari con il trasferimento sul porto canale del traffico commerciale e la totale riconversione di quello storico per navi da crociera e nautica da diporto” ha commentato il presidente dell’Autorità di sistema del mare di Sardegna, Massimo Deiana.



Cagliari, al via i lavori per la realizzazione del nuovissimo terminal ro-ro a Porto Canale

I lavori per la realizzazione del Terminal Ro-Ro del Porto Canale di Cagliari entrano ufficialmente nella fase operativa. È di oggi, con qualche giorno di anticipo rispetto ai termini previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR, la firma del verbale di consegna dei lavori al raggruppamento di imprese, costituito da RCM Costruzioni Srl, Fincosit Srl, Società Italiana Dragaggi Spa e Impresa Pellegrini Srl, aggiudicatario dell'appalto del valore di circa 290 milioni di euro (su un quadro economico complessivo di quasi 338 milioni). Via libera alla prima fase di lavori, quindi, e alla graduale spendita, che dovrà concludersi entro il 30 giugno 2026, dei 99,35 milioni di euro coperti dal Piano di Ripresa e Resilienza. Da mercoledì prossimo, infatti, verrà allestita l'area dedicata alla logistica di cantiere con avvio di tutte le attività di mitigazione e compensazione ambientale. Tra queste, la potatura ed il trapianto di un corposo numero di specie presenti nell'area di intervento (tamerici, olivastri e lentischi), parte delle quali verrà già messa a dimora nelle aree adibite a verde, mentre altre saranno ospitate in dei vivai temporanei che verranno creati all'interno delle stesse aree di cantiere. Contestualmente si procederà con la bonifica bellica terrestre delle aree dell'avamposto (per la parte a mare è già stata eseguita prima della pubblicazione del bando di gara). A seguire, gli interventi, imponenti, per la realizzazione, ex novo, dello scalo commerciale, che dovranno terminare entro 1750 giorni naturali e consecutivi. Come da progetto, l'opera, situata nel settore occidentale del Porto Canale, prevede complessivamente 6 ormeggi, un bacino di manovra da 11 metri di fondale, e sarà suddivisa in 5 piazzali che ospiteranno circa 2500 stalli per la sosta dei semirimorchi, compresi 52 per lo stazionamento delle merci pericolose. Sarà servita da un terminal passeggeri dedicato, strutturato su due livelli. Al piano terra (circa 1800 metri quadri) è prevista un'area pubblica con sala d'attesa, controlli doganali e di security, servizi, ed una riservata per biglietterie, uffici delle forze dell'ordine, della Sanità marittima e ambulatorio di primo soccorso. Al piano superiore (circa 1200 mq) verranno ospitati gli uffici dell'AdSP e un'attività di ristorazione che potrà godere di una terrazza panoramica che sarà accessibile, anche direttamente dalle corsie di imbarco, dai passeggeri con auto al seguito. Accanto alla stazione marittima, il progetto in gara prevede altri due edifici in corrispondenza dell'accesso ai varchi doganali, dedicati alle attività di controllo degli Enti preposti. Il compendio sarà, quindi, il nuovo punto di riferimento del cluster portuale e sarà ben collegato alla città attraverso il sistema del trasporto pubblico locale e a quello viario esterno, grazie all'intervento di completamento della viabilità interna portuale, finanziato con 10 milioni di euro di fondi PNRR- ZES, i cui lavori sono già in corso e si concluderanno entro il primo semestre del 2025. "Con qualche giorno di anticipo rispetto alla scadenza prevista dal PNRR consegniamo formalmente le chiavi del cantiere per la realizzazione della più imponente opera portuale finora realizzata nell'Isola – dice Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna – Un risultato storico che, grazie allo straordinario lavoro della struttura, che ringrazio ancora una volta, è stato portato avanti nel pieno rispetto delle tempistiche. I lavori, che andranno avanti per i prossimi 5 anni, consentiranno la realizzazione del masterplan del porto di Cagliari con il trasferimento sul Porto Canale del traffico commerciale e la totale riconversione di quello storico per navi da crociera e nautica da diporto".

L'ANAC 'stoppa' la Diga di Genova, il MIT non ci sta

L'Autorità nazionale anticorruzione individua "7 profili critici già contestati all'AdSP"; la replica del MIT: "Pezzi di Stato remano contro l'interesse nazionale"



determinazione, a difesa degli interessi italiani", hanno fatto sapere fonti del MIT. Sulla questione è intervenuto anche il governatore della Regione Liguria, Giovanni Toti: "Ben comprendo il disappunto del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti circa il parere di ANAC sulla Diga di Genova. In un momento in cui l'intero Paese dovrebbe remare nella stessa direzione e privilegiare il raggiungimento degli obiettivi strategici, sembra che qualcuno non riesca ad evitare di privilegiare la forma alla sostanza, la burocrazia al risultato, il ricorso 'contro' alla collaborazione 'per'. La Diga di Genova è un'opera straordinaria da cui dipende la competitività del nord ovest e che vede impegnati fianco a fianco Ministero, Regione, Comune e Autorità di Sistema Portuale".

F.N.

L'ANAC 'storce il naso' e boccia i lavori per la Diga di Genova individuando "7 profili critici, già contestati dall'Anticorruzione all'Autorità di Sistema Portuale del Mar ligure Occidentale, che nei mesi scorsi ha prontamente replicato".

Questo quanto è stato riportato in questi giorni dal quotidiano *Il Sole 24 Ore*, in relazione alle procedure di affidamento della nuova Diga foranea di Genova. Sempre secondo quanto riportato dalla testata la delibera del 20 marzo scorso potrebbe già trovarsi nelle mani della procura della Repubblica di Genova e della Corte dei conti.

Secondo quanto si apprende le contestazioni riguarderebbero la mancata procedura di gara; l'inserimento della Diga tra le opere del PNRR e quindi beneficiaria delle deroghe al codice dei contratti ex dl 77/21; rilievi legati alla concatenazione degli eventi nel corso delle procedure di affidamento; la nomina di un collegio di esperti e infine l'ipotesi di pantouflage e di "possibile conflitto di interessi dell'ingegner Marco Rettighieri, il quale era prima responsabile dell'attuazione del programma straordinario, tra cui è inserita anche la Diga oggetto dell'appalto, e successivamente è divenuto presidente del Consiglio di Amministrazione di

Webuild Italia spa, azienda facente parte del gruppo Webuild Spa mandatario del raggruppamento vincitore dell'appalto".

Su questo punto la stazione appaltante ha replicato respingendo il conflitto di interessi, "atteso che le sue funzioni presso l'Autorità Portuale erano da tempo cessate all'atto dell'avvio della gara".

Non si è fatta attendere la risposta del ministero competente: "La diga di Genova è un progetto di cui si parla da anni e che ha una condivisione bipartisan: i primi finanziamenti sono frutto di Paola De Micheli (del Pd) e l'opera è stata inserita nel PNRR dal governo Draghi. Il ministro Matteo Salvini, seguendo i principi di concretezza e buonsenso, ha fatto di tutto per velocizzare l'iter di un intervento fondamentale per tutto il Paese e non solo per la Liguria e il suo capoluogo. Anche per questo sorprende lo stop dell'ANAC: è come se pezzi di Stato remassero contro l'interesse nazionale. Tutte le obiezioni sollevate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione sono fortemente contestate dai nostri uffici, basti pensare che i costi dell'opera non sono aumentati e nessuna contestazione riguarda presunti fenomeni corruttivi. Si tratta di semplici osservazioni burocratiche. Salvini è pronto a procedere con assoluta

FINAVAL

ARRANGEMENT OF SHIPPING LOANS
REFINANCING OF SHIPPING LOANS
FINANCIAL ADVICE
LEASE FINANCE / SALE LEASE BACK
MEZZANINE AND EQUITY FINANCE

FINAVAL
SHIP MANAGEMENT OFFICE
WWW.FINAVAL.COM

Via al cantiere per la realizzazione del nuovo porto commerciale di Cagliari

Firmato il verbale di consegna dei lavori. Si inizia mercoledì con le opere di mitigazione e la bonifica bellica Cagliari - I lavori per la realizzazione del terminal ro-ro del porto canale di Cagliari entrano ufficialmente nella fase operativa. E' infatti ufficiale la firma del verbale di consegna dei lavori al raggruppamento di imprese, costituito da Rcm Costruzioni Srl, Fincosit Srl, Società Italiana Dragaggi Spa e Impresa Pellegrini Srl, aggiudicatario dell'appalto del valore di circa 290 milioni di euro. Da mercoledì prossimo, infatti, verrà allestita l'area dedicata alla logistica di cantiere con avvio di tutte le attività di mitigazione e compensazione ambientale. Tra queste, la potatura ed il trapianto di un corposo numero di specie presenti nell'area di intervento, parte delle quali verrà già messa a dimora nelle aree adibite a verde, mentre altre saranno ospitate in dei vivai temporanei che verranno creati all'interno delle stesse aree di cantiere.

Contestualmente si procederà con la bonifica bellica terrestre delle aree dell'avamposto (per la parte a mare è già stata eseguita prima della pubblicazione del bando di gara). A seguire, gli interventi, imponenti, per la realizzazione, ex novo, dello scalo commerciale, che dovranno terminare entro 1750 giorni naturali e consecutivi. Come da progetto, l'opera, situata nel settore occidentale del Porto Canale, prevede complessivamente 6 ormeggi, un bacino di manovra da 11 metri di fondale, e sarà suddivisa in 5 piazzali che ospiteranno circa 2500 stalli per la sosta dei semirimorchi, compresi 52 per lo stazionamento delle merci pericolose. Sarà servita da un terminal passeggeri dedicato, strutturato su due livelli. Al piano terra (circa 1800 metri quadri) è prevista un'area pubblica con sala d'attesa, controlli doganali e di security, servizi, ed una riservata per biglietterie, uffici delle forze dell'ordine, della sanità marittima e ambulatorio di primo soccorso. Al piano superiore (circa 1200 mq) verranno ospitati gli uffici dell'Adsp e un'attività di ristorazione che potrà godere di una terrazza panoramica che sarà accessibile, anche direttamente dalle corsie di imbarco, dai passeggeri con auto al seguito. Accanto alla stazione marittima, il progetto in gara prevede altri due edifici in corrispondenza dell'accesso ai varchi doganali, dedicati alle attività di controllo degli Enti preposti. "Con qualche giorno di anticipo rispetto alla scadenza prevista dal Pnrr consegniamo formalmente le chiavi del cantiere per la realizzazione della più imponente opera portuale finora realizzata nell'Isola - dice Massimo Deiana, presidente dell'Adsp del Mare di Sardegna - I lavori, che andranno avanti per i prossimi 5 anni, consentiranno la realizzazione del masterplan del porto di Cagliari con il trasferimento sul porto canale del traffico commerciale e la totale riconversione di quello storico per navi da crociera e nautica da diporto".

Cagliari, firma per lo scalo commerciale

I lavori per la realizzazione del terminal ro-ro del Porto canale di Cagliari sono entrati ufficialmente nella fase operativa. Con qualche giorno di anticipo rispetto ai termini previsti dal piano nazionale per gli investimenti complementari al Pnrr, c'è stata la firma del verbale di consegna dei lavori al raggruppamento di imprese, costituito da Rcm costruzioni, Fincosit, Società italiana dragaggi e Pellegrini, aggiudicatario dell'appalto del valore di circa 290 milioni di euro (su un quadro economico complessivo di quasi 338 milioni). Via libera alla prima fase di lavori, quindi, e alla graduale spendita, che dovrà concludersi entro il 30 giugno 2026, dei 99,35 milioni di euro coperti dal piano di ripresa e resilienza. Nel dettaglio, da mercoledì prossimo verrà allestita l'area dedicata alla logistica di cantiere con avvio di tutte le attività di mitigazione e compensazione ambientale. Tra queste, la potatura e il trapianto di un corposo numero di specie presenti nell'area di intervento, parte delle quali verrà già messa a dimora nelle aree adibite a verde, mentre altre saranno ospitate in dei vivai temporanei che verranno creati all'interno delle stesse aree di cantiere. Contestualmente si procederà con la bonifica bellica terrestre delle aree dell'avamposto (per la parte a mare è già stata eseguita prima della pubblicazione del bando di gara). A seguire, gli interventi, imponenti, per la realizzazione, ex novo, dello scalo commerciale, che dovranno terminare entro 1.750 giorni naturali e consecutivi.



Adsp consegna cantiere per la costruzione di un nuovo terminal rotabili

Cagliari, nuovo polo ro-ro

Una delle più grandi infrastrutture recenti mai realizzata nel porto: un'opera da 290 milioni. 6 ormeggi, un bacino da 11 metri di fondale, 5 piazzali da 2,500 stalli e tanto spazio per gli uffici

I lavori per la realizzazione del terminal ro-ro del Porto Canale di Cagliari entrano nella fase operativa. È del 29 marzo, con qualche giorno di anticipo rispetto ai termini previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR, la firma del verbale di consegna dei lavori al raggruppamento di imprese costituito da RCM Costruzioni, Fincosit, Società Italiana Dragaggi e Impresa Pellegrini, aggiudicatario dell'appalto del valore di circa 290 milioni di euro, su un quadro economico complessivo di quasi 338 milioni. I lavori finanziati dal PNRR dovranno concludersi entro il 30 giugno 2026, pari a 99,35 milioni, mentre complessivamente il cantiere non dovrà superare i 4 anni e mezzo di durata. Da mercoledì prossimo verrà allestita l'area dedicata alla logistica di cantiere con avvio di tutte le attività di mitigazione e compensazione ambientale. Tra queste, la potatura ed il trapianto di un corposo numero di specie presenti nell'area di intervento (tamerici, olivastri e lentischi), parte delle quali verrà già messa a dimora nelle aree adibite a verde, mentre altre saranno ospitate in dei vivai temporanei che verranno creati all'interno delle stesse aree di cantiere. Contestualmente si procederà con la bonifica bellica terrestre delle aree dell'avamposto (per la parte a mare è già stata eseguita prima della pubblicazione del bando di gara). A seguire, gli interventi, imponenti, per la realizzazione ex novo dello scalo commerciale. Come da progetto, l'opera, situata nel settore occidentale del Porto Canale, prevede complessivamente 6 ormeggi, un bacino di manovra da 11 metri di fondale, e sarà suddivisa in 5 piazzali che ospiteranno circa 2500 stalli per la sosta dei semirimorchi, compresi 52 per lo stazionamento delle merci pericolose. Sarà servita da un terminal passeggeri dedicato strutturato su due livelli. Al piano terra (circa 1,800 metri quadri) è prevista un'area pubblica con sala d'attesa, controlli doganali e di security, servizi, ed una riservata per biglietterie, uffici delle forze dell'ordine, della Sanità marittima e ambulatorio di primo soccorso. Al piano superiore (circa 1,200 mq) verranno ospitati gli uffici dell'Autorità di sistema portuale della Sardegna e un'attività di ristorazione che potrà godere di una terrazza panoramica che sarà accessibile, anche direttamente dalle corsie di imbarco, dai passeggeri con auto al seguito. Accanto alla stazione marittima, il progetto in gara prevede altri due edifici in corrispondenza dell'accesso ai varchi doganali, dedicati alle attività di controllo degli Enti preposti.



Porto canale di Cagliari: via libera al cantiere da 300 milioni per il nuovo scalo commerciale

I lavori andranno avanti per 1.750 giorni. A eseguirli sarà il raggruppamento di imprese costituito da Rcm Costruzioni Srl, Fincosit Srl, Società Italiana Dragaggi Spa e Impresa Pellegrini Srl

di Davide Madeddu

Via libera al cantiere da 300 milioni di euro, per la realizzazione del nuovo scalo commerciale al porto canale di Cagliari. A portare avanti le opere, i cui lavori andranno avanti per 1.750 giorni, sarà il raggruppamento di imprese costituito da Rcm Costruzioni Srl, Fincosit Srl, Società Italiana Dragaggi Spa e Impresa Pellegrini Srl, che si è aggiudicato un appalto di circa 290 milioni di euro, su un quadro economico complessivo di quasi 338 milioni.

La prima fase. Scatta quindi la prima fase di lavori per la realizzazione del Terminal Ro-Ro del Porto canale, con la spendita, che dovrà concludersi entro il 30 giugno 2026, dei 99,35 milioni di euro coperti dal Pnrr. Si comincia da mercoledì 3 aprile con l'allestimento dell'area dedicata alla logistica di cantiere con avvio di tutte le attività di mitigazione e compensazione ambientale. Si concluderanno entro il primo semestre del 2025. Tra i primi interventi la potatura e il trapianto di un corposo numero di specie presenti nell'area di intervento, tamerici, olivastri e lentischi. Contestualmente si procederà con la bonifica bellica terrestre delle aree dell'avamposto.

La più imponente opera portuale della Sardegna. «Con qualche giorno di anticipo rispetto alla scadenza prevista dal Pnrr consegnamo formalmente le chiavi del cantiere per la realizzazione della più imponente opera portuale finora realizzata nell'isola – dice Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna –. Si tratta di un risultato storico che, grazie allo straordinario lavoro della struttura è stato portato avanti nel pieno rispetto delle tempistiche». Nel settore sud occidentale del saranno realizzati complessivamente 6 ormeggi, un bacino di manovra da 11 metri di fondale, e sarà suddivisa in 5 piazzali che ospiteranno circa 2.500 stalli per la sosta dei semirimorchi, compresi 52 per lo stazionamento delle merci pericolose. Inoltre ci sarà un terminal passeggeri dedicato, strutturato su due livelli. Al piano terra, su uno spazio di circa 1.800 metri quadri, è prevista un'area pubblica con sala d'attesa, controlli doganali e di security, servizi, e una riservata per biglietterie, uffici delle forze dell'ordine, della Sanità marittima e ambulatorio di primo soccorso. Al piano superiore, in circa 1.200 metri quadrati, verranno ospitati gli uffici dell'AdSP e un'attività di ristorazione «che potrà godere di una terrazza panoramica che sarà accessibile, anche direttamente dalle corsie di imbarco, dai passeggeri con auto al seguito».

Le attività di controllo delle dogane e la viabilità. Accanto alla stazione marittima, il progetto in gara prevede altri due edifici in corrispondenza dell'accesso ai varchi doganali, dedicati alle attività di controllo degli Enti preposti. «Il compendio sarà, quindi, il nuovo punto di riferimento del cluster portuale e sarà ben collegato alla città attraverso il sistema del trasporto pubblico locale e a quello viario esterno, grazie all'intervento di completamento della viabilità interna portuale, finanziato con 10 milioni di euro di fondi Pnrr- Zes, i cui lavori sono già in corso e si concluderanno entro il primo semestre del 2025 - conclude Deiana -. I lavori, che andranno avanti per i prossimi 5 anni, consentiranno la realizzazione del masterplan del porto di Cagliari con il trasferimento sul Porto Canale del traffico commerciale e la totale riconversione di quello storico per navi da crociera e nautica da diporto».

Su Siccu. Cinque anni di attese e rinvii. Il Comune: "Ce l'abbiamo fatta". Festa e seflie dei cagliaritari

Aperto il ponte ciclopedonale

L'opera completa il collegamento della passeggiata da via Roma a Sant'Elia

Così vicini, Sant'Elia e via Roma, in mezzo il lungomare di Su Siccu, non erano mai stati. Tanto che ora potranno cominciare (finalmente) a parlarsi. Un cambio di prospettiva storico, tra due zone della città divise da un canale che, dopo anni, adesso si può attraversare. Cinque anni di controversie, sabbie mobili burocratiche e altri impicci. Ieri il Comune ha aperto il ponte ciclopedonale. L'inaugurazione ufficiale, senza cerimonia né taglio del nastro, alle 17.04, quando gli operai hanno liberato il ponte dalle transenne che lo hanno circondato negli ultimi anni. Subito, a testimonianza che l'opera era particolarmente attesa dai cagliaritari, sono arrivati corridoi, ciclisti, famiglie con bambini, persone spinte dalla curiosità. Tanti si sono fermati per un selfie. Il panorama, d'altronde, è mozzafiato: il padiglione del Sale (Nervi), il canale di Terramaini e sullo sfondo il lungomare di Sant'Elia sono una cartolina straordinaria. Felici e increduli «Finalmente il ponte ciclopedonale è realtà», dice Alberto

Serci, il primo cagliaritano ad attraversarlo, dall'ingresso della ciclabile attorno al Nervi. «Dopo le vicissitudini di questi anni, sembra talmente irreale che il ponte sia stato aperto, per questo devo fare una foto ricordo», dice con ironia. «Per chi utilizza la bici, come me, ma in generale per chiunque, quest'opera è fondamentale per Cagliari», aggiunge. Sì, perché al di là del collegamento tra Su Siccu e Sant'Elia, l'opera realizza quella agognata continuità della promenade sul mare che parte da via Roma e arriva sino al lungomare del Borgo. Non è azzardato pensare che quando sarà completato il waterfront di via Roma, la passeggiata di Su Siccu (dove l'Autorità portuale sta completando i lavori di restauro) e sarà completato il collegamento tra il ponte e la pista ciclabile di Sant'Elia, sul lungomare, tutto il percorso pedonale sarà comparabile all'High Line di New York, una delle passeggiate più belle della Grande Mela. «Dispiace che ci sia voluto tanto tempo, alla fine ce l'abbiamo fatta. E questa, adesso, è la buona notizia», sospira l'assessora ai Lavori pubblici Gabriella Deidda. «In questi anni», prima pietra nel 2019, «si sono verificati tanti eventi, la pandemia, l'aumento dei costi delle materie prime, i cavilli burocratici con la vecchia impresa. Tutte circostanze che hanno portato all'allungamento dei tempi che conosciamo. Adesso, però, ce l'abbiamo fatta». La vicenda Come noto, la vicenda del ponte ciclopedonale è segnata da mille ostacoli e controviesie. La posa della prima pietra risale al 2019. Poi è arrivata la pandemia che ha bloccato tutto per due anni. Alla ripartenza, nuovi impicci: oltre un anno e mezzo di polemiche, ritardi e problemi. Prima ci fu lo stop, immediato, per l'adeguamento dei prezzi, poi l'acciaio divenne introvabile. A un certo punto l'impresa lo trovò ma era un acciaio diverso da quello previsto in capitolato (non era marino) e per questo venne risolto il contratto e i lavori furono affidati a una nuova società che alla fine ha completato l'opera. Una manna soprattutto per i ciclisti, che eviteranno così tortuosi giri attraverso la pista ciclabile che costeggia il canale di Terramaini. «Avevamo perso le speranze», dice Laura Secci. «E poi è bellissimo», aggiunge. Bellissimo, sì. Ai cagliaritari piace già: due settimane fa, senza autorizzazione da parte del Comune, durante una domenica quasi estiva in tantissimi avevano provato a "inaugurare" il ponte, spostando le transenne e attraversandolo. Tanta era la voglia di salire sul ponte. Ma due settimane fa non era consentito: così l'impresa tornò e risistemò le reti di protezione. Adesso invece sì, è tutto vero: il ponte ciclopedonale è aperto. Ma. Mad.



Una nave al giorno e 200 chilometri di costa: il lavoro quotidiano della Capitaneria di porto

Il comandante Federico Pucci fa il resoconto dell'attività a tutela dell'ambiente marino I controlli serrati da Bosa a Capo Pecora. Il lavoro coi cargo a Oristano-Santa Giusta

Oristano Da Capo Marrargiu nel territorio di Bosa a Capo Pecora, località del Comune di Arbus e quindi fuori dai confini strettamente provinciali di Oristano. In tutto sono oltre 200 chilometri di costa da presidiare e monitorare costantemente. Un'attività complessa e di grande responsabilità, assolta con professionalità e competenza dalle donne e dagli uomini della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera oristanese. Compiti impegnativi, come quelli a cui il personale è stato chiamato nei giorni scorsi quando ha effettuato le verifiche sugli effetti prodotti dall'onda rossa, provocata dai residui di lavorazione presenti nelle miniere abbandonate e mai bonificate, portata dal rio Irvi al mare di Piscinas. Il capitano di fregata Federico Pucci, alla guida della Capitaneria di porto spiega in cosa è consistito l'intervento: «Abbiamo svolto il nostro lavoro e presentato la relazione agli organi competenti. L'attività principale della Capitaneria riguarda il controllo della sicurezza della navigazione e la salvaguardia della vita umana in mare, compito svolto con la Guardia costiera, che è il braccio operativo. Una motovedetta disponibile per tutte le 24 ore, garantisce l'attività di ricerca e soccorso in tutta l'area di nostra competenza. Con le cinque unità di cui disponiamo, garantiamo il controllo del litorale per la protezione dell'ambiente marino e la tutela delle risorse ittiche». Al Porto industriale di Oristano-Santa Giusta arrivano circa 330 navi mercantili all'anno, praticamente una al giorno, che generano una notevole attività nelle banchine con la movimentazione delle merci. Gran parte dei cargo trasportano granaglie e cereali, non tutti però navigano in condizioni di sicurezza e osservano le norme igieniche e sanitarie. Un Nucleo di personale appositamente formato ha il compito di effettuare controlli specifici a bordo. Il luogotenente Leonardo Foti, capo sezione per la sicurezza della navigazione, nostromo del porto, è il responsabile dell'attività di ispezione: «Non è raro che qualche nave venga sottoposta a fermo amministrativo e rimanga in porto fino a quando non risolve i problemi riscontrati». Qualche giorno fa un cargo battente bandiera di Antigua & Barbuda, è stato trovato con quattordici irregolarità, di cui dieci gravi. «Gli episodi che rileviamo generalmente sono diversi: dalla carenza della sicurezza a bordo all'inosservanza delle norme igieniche e sanitarie, al cibo e all'acqua insufficiente per la navigazione - spiega Leonardo Foti -. Una volta accertate le irregolarità, la nave rimane in porto finché queste non vengono sanate. Tempo fa due navi vennero fermate perché gli equipaggi non venivano pagati dall'armatore e a bordo avevamo riscontrato anche poca disponibilità di viveri. In quella circostanza, insieme alla comunità oristanese ci attivammo per portare da mangiare all'equipaggio. Un altro episodio ha riguardato una nave di duemila tonnellate di stazza, 120 metri di lunghezza, con dei fori appena sopra la linea di galleggiamento. La nave, ovviamente, venne fermata finché non furono ripristinate le condizioni di sicurezza». Oristano, a differenza di altre zone costiere sarde, non è tra le rotte dei migranti. «Non ho contezza di sbarchi nell'area di nostra competenza - riferisce il comandante Pucci -. A breve inizierà la stagione balneare. A tal proposito trovo utile richiamare l'attenzione circa l'osservanza e il rispetto delle norme di sicurezza. Chi si avventura in mare con una unità da diporto, deve conoscere le norme e avere a bordo i dispositivi previsti e la documentazione in ordine e aggiornata. La vacanza deve essere tempo di svago e relax, spesso a trasformarla in tragedia è l'imprudenza.



Unione Sarda 31 03 24

Terminal Porto Canale

I lavori per la realizzazione del Terminal Ro-Ro del Porto Canale di Cagliari entrano ufficialmente nella fase operativa. Via libera alla prima fase di lavori, quindi, e alla graduale spendita, che dovrà concludersi entro il 30 giugno 2026, dei 99,35 milioni di euro coperti dal Piano di Ripresa e Resilienza. Come da progetto, l'opera prevede 6 ormeggi, un bacino di manovra da 11 metri di fondale, e sarà suddivisa in 5 piazzali che ospiteranno circa 2.500 stalli per la sosta dei semirimorchi.

